



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

289^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 23 luglio 2014

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-69

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-104

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 7, 8
SCILIPOTI (FI-PdL XVII)	7
Verifiche del numero legale	7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	8
--	---

SUI CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DELLE RICHIESTE DI VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO IN ORDINE AGLI EMENDAMENTI PRESENTATI AGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429	
PRESIDENTE	8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione*

(7) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di*

composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(35) ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) ZANDA. – *Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(127) LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(143) DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*

(196) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*

(238) RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*

(253) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(261) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989,*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

n. 1, in materia di procedimento per l'auto-rizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica

(279) **COMPAGNA ed altri.** – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*

(305) **DE POLI.** – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*

(332) **COMAROLI ed altri.** – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*

(339) **DE POLI.** – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*

(414) **STUCCHI.** – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*

(436) **RIZZOTTI.** – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*

(543) **INIZIATIVA POPOLARE.** – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*

(574) **ZANETTIN ed altri.** – *Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*

(702) **BLUNDO ed altri.** – *Iniziativa quorum zero e più democrazia*

(732) **TAVERNA ed altri.** – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(736) **STUCCHI.** – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*

(737) **STUCCHI.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(877) **BUEMI ed altri.** – *Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di fun-*

zionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali

(878) **BUEMI ed altri.** – *Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(879) **BUEMI ed altri.** – *Revisione dell'articolo 68 della Costituzione*

(907) **CIOFFI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza*

(1038) **CONSIGLIO.** – *Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita*

(1057) **D'AMBROSIO LETTIERI ed altri.** – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*

(1193) **CANDIANI ed altri.** – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica*

(1195) **CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*

(1264) **SACCONI ed altri.** – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*

(1265) **AUGELLO ed altri.** – *Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*

(1273) **MICHELONI.** – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo*

(1274) **MICHELONI.** – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*

(1280) **BUEMI ed altri.** – *Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*

(1281) **DE POLI.** – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*

(1355) **CAMPANELLA ed altri.** – *Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*

(1368) **BARANI ed altri.** – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica

(1392) **BUEMI ed altri.** – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune

(1395) **BATTISTA ed altri.** – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica

(1397) **TOCCI e CORSINI.** – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari

(1406) **SACCONI ed altri.** – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione

(1408) **SONEGO ed altri.** – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale

(1414) **TREMONTI.** – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione

(1415) **COMPAGNA e BUEMI.** – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune

(1416) **MONTI e LANZILLOTTA.** – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali

(1420) **CHITI ed altri.** – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari

(1426) **DE PETRIS ed altri.** – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia

(1427) **BATTISTA ed altri.** – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata

(1454) **MINZOLINI ed altri.** – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 13

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	14, 15, 16 e <i>passim</i>
VOLPI (LN-Aut)	14
ZANDA (PD)	14, 15
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	15
PALMA (FI-PdL XVII)	15
SACCONI (NCD)	16
SCILIPOTI (FI-PdL XVII)	17
CANDIANI (LN-Aut)	17, 18
CASSON (PD)	18, 19
URAS (Misto-SEL)	20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454:

PRESIDENTE	21, 22, 23 e <i>passim</i>
CARRARO (FI-PdL XVII)	21, 53
CRIMI (M5S)	21, 22, 35
URAS (Misto-SEL)	22
GIARRUSSO (M5S)	23, 24, 44
MICHELONI (PD)	24, 28
CROSIO (LN-Aut)	25
D'ALÌ (NCD)	26
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	27
BRUNO (FI-PdL XVII)	28, 47
MARTON (M5S)	29
PALMA (FI-PdL XVII)	29, 30
AIROLA (M5S)	30, 45, 46
CAMPANELLA (Misto-ILC)	30
COMPAGNONE (GAL)	31
MAURO Mario (PI)	32, 48
CAPPELLETTI (M5S)	32
CASSON (PD)	32
PUGLIA (M5S)	33
BOTTICI (M5S)	33, 34
FERRARA Mario (GAL)	34, 35, 44
FALANGA (FI-PdL XVII)	35, 36
CASTALDI (M5S)	36, 37
MORRA (M5S)	37
MINZOLINI (FI-PdL XVII)	38, 39
GIOVANARDI (NCD)	40
MONTEVECCHI (M5S)	41
VACCIANO (M5S)	41, 42

ORELLANA (<i>Misto-ILC</i>)	Pag. 42, 52, 53	<i>ALLEGATO B</i>	
MUSSINI (<i>Misto-MovX</i>)	42, 43	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 71
ZANDA (<i>PD</i>)	44, 45	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	80
CASINI (<i>PI</i>)	45, 46	CONGEDI E MISSIONI	80
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	46, 47, 54	DISEGNI DI LEGGE	
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	48, 49	Annunzio di presentazione	80
BISINELLA (<i>LN-Aut</i>)	49, 50	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
SACCONI (<i>NCD</i>)	49, 50	Mozioni	80
D'ANNA (<i>GAL</i>)	51, 52	Interrogazioni	85
SUI LAVORI DEL SENATO		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	88
PRESIDENTE	56	Interrogazioni da svolgere in Commissione	104
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2014	57		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429			
Emendamenti tendenti a premettere un arti- colo all'articolo 1	63		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,06*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,11*).

Sui criteri di ammissibilità delle richieste di votazione a scrutinio segreto in ordine agli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge costituzionale n. 1429

PRESIDENTE. Comunico che entro le ore 20 di ieri sono pervenute ulteriori richieste di voto segreto, il cui elenco è in distribuzione.

Poiché è stata richiesta la mia decisione prima di iniziare l'esame degli articoli, prima di assumere questa decisione, nel dare conto alla Giunta per il Regolamento delle diverse tipologie di emendamenti per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto, ho ricordato le norme regolamentari e i precedenti di voto segreto dei due rami del Parlamento su emendamenti riferiti sia a disegni di legge costituzionale sia a disegni di legge ordinaria.

In tale sede ho riscontrato la diversità di opinioni e di valutazione dei componenti della Giunta rispetto ai criteri di ammissibilità dello scrutinio segreto, sia alle articolate motivazioni. In esito all'approfondito dibattito, la Giunta ha unanimemente convenuto – nel senso che l'unica unanimità raggiunta è questa – di rimettersi alla determinazione della Presidenza.

Nel caso di specie, ho registrato un numero di richieste di voto segreto che non ha precedenti nella prassi parlamentare: 920 richieste di voto segreto su emendamenti. Per tale ragione ritengo opportuno anzitutto enunciare i principi ai quali ho inteso e intendo attenermi.

L'articolo 113, comma 4, del Regolamento distingue le deliberazioni relative alle norme sulle minoranze linguistiche, di cui all'articolo 6 della

Costituzione, dalle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali, di cui agli articoli della Costituzione espressamente richiamati (dal 13 al 32, secondo comma, tranne gli articoli 23, 28 e 31), oltre alle deliberazioni che concernono le modificazioni al Regolamento del Senato.

Con diversa dizione lessicale, il Regolamento della Camera dei deputati, all'articolo 49, parla di votazioni che incidono sui principi e sui diritti di libertà, di cui agli stessi articoli costituzionali richiamati nel Regolamento del Senato.

Ho preso in considerazione la prassi di entrambi i rami del Parlamento circa l'ammissibilità del voto segreto su emendamenti riferiti a disegni di legge costituzionale e la diversa portata normativa delle due discipline regolamentari, come applicate alle diverse fattispecie della tutela delle minoranze linguistiche, da un lato, e dei diritti di libertà, dall'altro.

Ritengo pertanto che, anche in ragione del tenore lessicale della formula dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, sia sempre ammissibile il ricorso allo scrutinio segreto laddove si faccia riferimento alla tutela delle minoranze linguistiche, con l'avvertenza che – innovando rispetto alla prassi procedurale precedente in relazione all'elevato numero di richieste – l'adozione dello scrutinio segreto non sarà ostativa all'applicazione della cosiddetta regola del canguro, vale a dire alla votazione delle parti comuni degli emendamenti con conseguente effetto preclusivo sugli emendamenti successivi in caso di riezione.

Viceversa, per quanto riguarda le proposte emendative che richiamano a diverso titolo gli articoli 13 e seguenti della Costituzione sui rapporti civili ed etico sociali, come richiamati dall'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la Presidenza – sempre alla luce del dibattito svoltosi nella Giunta – ritiene di ammettere lo scrutinio segreto sui soli emendamenti riferiti alle funzioni delle Camere (articoli 1 e 18 del disegno di legge al nostro esame) e non al procedimento legislativo (articolo 10 del disegno di legge).

Questa è la decisione. In base ad essa, conseguentemente, si potrà stabilire quali saranno gli emendamenti oggetto di voto segreto. L'elenco sarà distribuito al più presto. Intanto cominciamo a votare; poi, di volta in volta, sulla base di questi principi, che fanno riferimento alla materia, si vedrà che tipo di votazione adottare.

Purtroppo l'elevato numero di emendamenti ci costringe ad andare avanti, valutando via via come votare, seguendo il principio stabilito con questa decisione.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione

(7) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) ZANDA. – *Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(127) LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(143) DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*

(196) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*

(238) RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*

(253) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(261) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*

(279) COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*

(305) *DE POLI.* – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*

(332) *COMAROLI ed altri.* – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*

(339) *DE POLI.* – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*

(414) *STUCCHI.* – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*

(436) *RIZZOTTI.* – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*

(543) *INIZIATIVA POPOLARE.* – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*

(574) *ZANETTIN ed altri.* – *Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*

(702) *BLUNDO ed altri.* – *Iniziativa quorum zero e più democrazia*

(732) *TAVERNA ed altri.* – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(736) *STUCCHI.* – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*

(737) *STUCCHI.* – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(877) *BUEMI ed altri.* – *Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali*

(878) *BUEMI ed altri.* – *Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(879) *BUEMI ed altri.* – *Revisione dell'articolo 68 della Costituzione*

(907) *CIOFFI ed altri.* – *Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza*

(1038) *CONSIGLIO.* – *Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita*

(1057) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*

(1193) CANDIANI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica*

(1195) CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*

(1264) SACCONI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*

(1265) AUGELLO ed altri. – *Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*

(1273) MICHELONI. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo*

(1274) MICHELONI. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*

(1280) BUEMI ed altri. – *Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*

(1281) DE POLI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*

(1355) CAMPANELLA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*

(1368) BARANI ed altri. – *Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*

(1392) BUEMI ed altri. – *Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) BATTISTA ed altri. – *Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) TOCCI e CORSINI. – *Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) SACCONI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) SONEGO ed altri. – *Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) TREMONTI. – *Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) COMPAGNA e BUEMI. – *Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) MONTI e LANZILLOTTA. – *Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) CHITI ed altri. – *Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*

(1426) DE PETRIS ed altri. – *Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*

(1427) BATTISTA ed altri. – *Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata*

(1454) MINZOLINI ed altri. – *Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1429, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame del complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1 ed i relatori e il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio parere.

Sull'ordine dei lavori

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, capisco che le richieste presentate per il voto segreto siano numerose; tuttavia, prima di iniziare una votazione nella quale inevitabilmente le implicazioni sono anche di carattere politico, sarebbe opportuno avere almeno, secondo quanto da lei stabilito in base alla sua facoltà, l'elenco degli emendamenti ammessi al voto segreto.

Mi sembra che continuare ad andare avanti a prescindere, come è stato fatto stamattina, non sia proficuo. Non è un richiamo tecnico ma di buon senso. È evidente, infatti, che la consequenzialità del ragionamento politico sta anche in alcune scelte di sostanza all'interno della possibilità di esprimersi o meno con il voto segreto.

Mi permetto di dirle questo perché credo sia inevitabile fare un ragionamento su quest'elenco di emendamenti quando sarà pronto. Penso che gli Uffici lo faranno con la solita sollecitudine, ma sapere, prima di iniziare le votazioni, quali sono gli emendamenti ammessi al voto segreto mi sembrerebbe normale.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per un chiarimento sulla sua decisione. Come è emerso nel corso dei lavori della Giunta per il Regolamento, tutti gli emendamenti che si riferiscono ai diritti delle minoranze linguistiche per i quali – se non ho mal compreso – lei ha ammesso il voto segreto, prevedono nello stesso emendamento prescrizioni anche molto diverse.

Queste prescrizioni – a parer mio, per esempio, ma non solo – hanno un contenuto prevalente sull'emendamento che quindi, ad una prima lettura, apparirebbe strumentalmente confezionato, per cui partirebbe definendo i diritti delle minoranze linguistiche, per poi prescrivere norme di ben altro contenuto, che riguardano altre parti del provvedimento. Non ho ben compreso dunque come intenda regolarsi su questi emendamenti, che – lo ribadisco – sono maggioritari nella categoria, perché sono forse i più numerosi in assoluto tra quelli la cui ammissibilità lei dovrà decidere.

PRESIDENTE. Non ho inteso richiamarmi al Regolamento, che prevede il voto per parti separate; basta la richiesta di votare per parti separate e questa eventuale strumentalità – così com'è stata definita – potrà essere interrotta.

ZANDA (*PD*). Mi permetta allora di aggiungere che il settimo comma dell'articolo 113 del nostro Regolamento prevede anche una grande attenzione alla prevalenza delle materie nel provvedimento.

PRESIDENTE. Certo, ma la prevede per il voto finale.

ZANDA (*PD*). La prevede, a mio parere...

PRESIDENTE. ...e si può estendere interpretativamente anche agli altri articoli.

ZANDA (*PD*). Mi scusi, signor Presidente, ma né il comma 7 né il comma 4 distinguono su questo punto, quindi mi sembra che la questione vada almeno soppesata.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Zanda.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, a me pare che la scelta – che naturalmente sta alla sua totale libertà ed autonomia – sia molto equilibrata e colga anche l'importanza politica di un passaggio come questo.

Mi associo però a mia volta alla richiesta avanzata dal collega della Lega, al fine di conoscere nel merito – anche semplicemente come elemento di maggior chiarezza e per avere un quadro completo, prima di cominciare le votazioni, vista l'implicazione politica obiettivamente molto significativa della cosa – per quali emendamenti è stato effettivamente ammesso il voto segreto e per quali non lo è stato.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prima di tutto desidero ringraziarla per la precisazione che ella ha inteso fare sull'intervento del presidente Zanda, relativamente al fatto che il criterio della prevalenza previsto dall'articolo 113, comma 7, del Regolamento riguardi solo ed esclusivamente la votazione finale e non possa essere trasportato – neanche come criterio interpretativo analogico – a quanto previsto dall'articolo

113, comma 4, che invece riguarda evidentemente lo specifico emendamento.

Detto questo, signor Presidente, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione un piccolo problema: ha preannunciato la sua decisione in ordine agli emendamenti sui quali è stato chiesto il voto segreto e mi sembra di intuire dalle sue parole che probabilmente per qualcuno di essi – ma non so in quale numero – sia stato concesso. Mi chiedo se, a tal proposito, non sia preferibile affrontare immediatamente tale problema, ai fini della velocità dei lavori e ove il loro elenco fosse già pronto. In maniera diversa, signor Presidente, ho l'impressione che ogni decisione su un voto segreto, se non affrontata nell'intero complesso, possa dar corso singolarmente ad incidenti che ella potrà risolvere, come prescrive il Regolamento, nella sua esclusiva autonomia ovvero, se lo riterrà opportuno, sentita la Giunta per il Regolamento. Per questa ragione, sarebbe probabilmente preferibile concentrare le eventuali doglianze – e non so se ve ne saranno – in ordine alla sua decisione, sì da poter risolvere il problema per andare avanti più speditamente.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Palma per il suo contributo all'ordine dei lavori, che mi permette di rispondere anche al senatore Volpi: tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 concernenti quella materia specifica saranno oggetto di voto segreto.

Siccome sappiamo che gli emendamenti sono oltre 2.000, penso che gli Uffici potranno predisporre un elenco degli emendamenti che saranno sottoposti a voto segreto.

Per quegli emendamenti sarà certamente utilizzato tutto quello che la tecnica della prassi parlamentare riserva, cioè accorgimenti quali il canguro, il taglio e la separazione di parti separate, e per l'articolo 1, che si andrà a votare, non ci sono problemi.

Frattanto, gli Uffici stanno preparando un elenco che sarà certamente distribuito.

SACCONI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*NCD*). Signor Presidente, mi unisco alle considerazioni del collega Zanda, insistendo sul criterio della prevalenza della materia trattata dall'argomento. Soprattutto laddove risultasse complessa la separazione, non può non prestarsi attenzione al tema che viene prevalentemente trattato, affinché la materia sensibile non sia trainante un voto impropriamente segreto per altro tema che merita invece la pubblica trasparenza del nostro comportamento di voto.

Faccio davvero appello a lei perché si tratta di un tema, come lei può intendere, molto delicato.

Non nascondo che mi ha stupito la sua decisione dopo l'opinione largamente espressa dai componenti della Giunta per il Regolamento. Quindi

mi auguro che lei vorrà considerare il carattere strumentale di molti emendamenti ai fini del voto segreto. (*Applausi della senatrice Bianconi*).

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi spiace e chiedo scusa al senatore Sacconi ed al senatore Zanda, ma spero di aver capito male che nelle parole sia del senatore Zanda che del senatore Sacconi si poteva intravedere un giudizio di scorrettezza sul comportamento di alcuni parlamentari, perché quando si usa il termine «strumentale» significa scorrettezza.

Ritengo che all'interno del Parlamento non ci sia nessuno che voglia essere strumentale e scorretto, ma ognuno vuole fare il suo lavoro tranquillo e sereno e rispettare la decisione del Presidente del Senato sia quando è conveniente al Gruppo che rappresentiamo e agli interessi personali, sia quando va loro contro.

Sentire utilizzare queste parole da una persona come lei, senatore Zanda, che io rispetto e stimo, sentirla utilizzare il termine «strumentale» per dire che ci sono parlamentari qui dentro che scrivono una cosa per intenderne un'altra e per creare difficoltà a quest'Aula nel mandare avanti le riforme, mi spiace. (*Commenti del senatore Zanda*). Allora dico a lei, senatore Zanda, con grande rispetto, che qui nessuno ha intenzione di non fare le riforme, ma di fare riforme serie e concrete, senza stare agli atteggiamenti scorretti di un Presidente del Consiglio che utilizza i propri rappresentanti come marionette all'interno dell'Aula! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, basta.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, credo che la sua impostazione possa dare solo serenità all'Assemblea nell'impostare il lavoro sugli emendamenti e mai come in questo caso... (*Brusio. Il senatore Scilipoti conversa con la senatrice Bernini*).

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti ha svolto il suo intervento, basta per favore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Riavvolgo il nastro, Presidente.

PRESIDENTE. Sì, grazie, è molto gentile. Senatore Scilipoti e senatrice Bernini, per favore. (*Commenti della senatrice Bernini*).

Prego, senatore Candiani.

CANDIANI (*LN-Aut*). Ritengo che la sua decisione dia serenità a questa Aula che sarà ovviamente sovrana nella gestione delle votazioni che ci aspettano.

Il Gruppo Lega Nord e Autonomie avanza però la richiesta di porre attenzione alla velocità nello svolgimento delle votazioni che saranno sicuramente complicate, soprattutto se si procederà anche con votazioni per parti separate e quindi bisognerà scindere gli emendamenti.

Sicuramente in questo caso occorre un'impostazione, come quella che lei correttamente sta tenendo, sopra le parti.

Peraltro giunge abbastanza inconsueto che dopo che la Giunta per il Regolamento l'ha investita dell'autorità e della responsabilità di prendere questa decisione ci sia qualcuno che in questa Aula ne contesti l'autorevolezza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, per quello che sono riuscito a capire dalle sue indicazioni sintetiche, ho difficoltà a districarmi tra la massa di emendamenti per i quali è stato chiesto il voto a scrutinio segreto ammessi in quanto tali, e gli altri per i quali invece c'è stato un diniego.

Credo sia indispensabile avere un'indicazione specifica degli emendamenti ammessi al voto segreto perché per una serie di questi si arriverà al voto in pochissimo tempo. Ricordo per esempio gli emendamenti 1.28 e 1.29, al ventesimo posto rispetto a quelli non ammessi.

Non avendo un elenco specifico degli emendamenti ammessi e di quelli non ammessi, prendo atto dell'indicazione generale del Presidente che tenderebbe ad ammettere – per quello che ho capito – alla votazione a scrutinio segreto gli emendamenti relativi all'articolo 1 e 18 inerenti le minoranze. Non ho capito se esclusivamente alle minoranze o anche per altri...

PRESIDENTE. Per le funzioni ho detto.

CASSON (*PD*). Per questo dico che non avendo un testo, probabilmente sbaglio nell'interpretazione.

PRESIDENTE. Lo ribadisco, visto che non sono stato chiaro: «ritiene di ammettere lo scrutinio segreto sui soli emendamenti riferiti alle funzioni delle Camere (articoli 1 e 18 del disegno di legge al nostro esame) e non al procedimento legislativo (articolo 10 del disegno di legge)». Questa è la distinzione. Lei mi sembra abbia presentato qualche emendamento all'articolo 18.

CASSON (*PD*). Sì.

PRESIDENTE. Credo l'emendamento 18.1 che è stato esaminato con particolare attenzione.

CASSON (*PD*). Ci sono, ad esempio, altri emendamenti per i quali è stato chiesto il voto a scrutinio segreto presentati all'articolo 2 che riguardano le minoranze. Questo sembrerebbe essere in contraddizione...

PRESIDENTE. Sono ammessi.

CASSON (*PD*). Non riesco a capire.

PRESIDENTE. Non riesco a essere chiaro. C'è un'ammissione per materia derivante dall'articolo 113 del Regolamento...

CASSON (*PD*). Riguarda tutti?

PRESIDENTE. Tutti quelli relativi alle minoranze linguistiche. Quella è per materia.

L'altra distinzione è per funzioni delle Camere. Quindi tutti gli emendamenti che per materia riguardano le minoranze linguistiche, stando all'espressione letterale dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, sono ammessi, sia quelli presentati all'articolo 1, che all'articolo 2.

Purtroppo, dato che si tratta di 920 emendamenti, bisogna dare agli Uffici il tempo di predisporre gli elenchi perché anche essi sono venuti a conoscenza ora della mia decisione. Quindi, devono cominciare a lavorare.

Ho già detto che per l'articolo 1 questo problema non c'è perché tutta la materia delle minoranze linguistiche è ammessa, con degli accorgimenti, al voto segreto.

Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro.

CASSON (*PD*). Arrivo alla questione letterale, che è stata da lei ricordata, relativamente all'articolo 10. È un problema che verrà riproposto quando ci si arriverà, ma intanto vorrei segnalarlo. Infatti, all'articolo 113, comma 4, del Regolamento si fa riferimento alle materie che attengono ai rapporti. Sottolineo il concetto di rapporti, perché sono quelli relativi ai diritti civili di cui agli articoli 13 e seguenti della Costituzione, che riguardano le libertà fondamentali: libertà religiosa, libertà personale, libertà di associazione, libertà di stampa, la materia del testamento biologico eccetera. In seguito torneremo su tali temi, ma ora voglio sottolineare che – a mio avviso – questa decisione è in contrasto con le decisioni precedentemente assunte, sia dalla Camera dei deputati che dal Senato della Repubblica, relativamente a leggi di natura costituzionale come a leggi di natura ordinaria. Mi limito a ricordare, per quanto riguarda le leggi costituzionali, i precedenti del 2002 e del 2000 del Senato e quello del 1990 della Ca-

mera dei deputati; si fa riferimento a leggi costituzionali, a questioni che hanno attinenza anche all'articolo 117 della Costituzione, così come alle questioni che attengono alle Giunte provinciali di Trento e Bolzano. In particolare, per le leggi ordinarie vi sono precedenti della scorsa legislatura, del 2009 e del 2010, che ammettono il voto segreto in modo specifico su norme che hanno a che fare con i rapporti civili citati anche nei nostri emendamenti, che riguardano la libertà personale, la libertà di unione e la libertà di associazione.

Signor Presidente, per carità, non voglio certamente contestare la decisione, se definitiva, ma chiedo che si possa pensare anche ad una valutazione in corrispondenza con i precedenti del Senato in materia di rapporti civili, non tanto quelli di riferimento diretto.

Concludo il mio primo intervento evidenziando che in questo caso non si tratta soltanto di un riferimento di tipo generico. Quando si chiama in gioco l'intervento e la competenza di una Camera come di un'altra, si richiama in gioco una garanzia costituzionale che hanno voluto i nostri Padri costituenti: questi hanno previsto due Camere quanto meno per ovviare ai possibili errori di una Camera rispetto ad un'altra. Abbiamo visto concretamente, anche nella scorsa legislatura, che in temi di diritti personali e di diritti fondamentali, come la libertà di stampa, le esigenze di indagine (ricordo il tema delle intercettazioni), una Camera ha corretto gli errori dell'altra.

È una posizione di garanzia, alla quale ci siamo voluti richiamare con i nostri emendamenti sull'articolo 10 per i quali abbiamo richiesto la votazione segreta.

Ovviamente potrò entrare nel dettaglio solo successivamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Casson. Comunque, all'inizio, nella mia premessa, ho dato atto del fatto che ho valutato i precedenti, anche quelli che lei ha citato. Pertanto, sotto questo profilo, la mia decisione è definitiva.

Quei precedenti sono stati valutati e il precedente ha il valore – appunto – di precedente, ma non di interpretazione regolamentare.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo soltanto per richiamare la lettera del comma 7 dell'articolo 113 del Regolamento, che regola il voto palese finale sui disegni di legge e introduce un rafforzamento dei contenuti del comma 4 dello stesso articolo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alle norme sulle minoranze linguistiche. Ripeto che si tratta di un rafforzamento e non del contrario, come è stato poc'anzi sostenuto dai colleghi Zanda e Sacconi: è un rafforzamento del diritto a sottoporre le norme riguardanti le minoranze linguistiche al voto segreto.

Sottolineo tale aspetto perché, come noto, tutte le minoranze – politiche, etniche, religiose, culturali ed anche linguistiche – patiscono già la loro condizione di minoranza. Non occorre rafforzare, con un ragionamento che è, in questo caso sì, strumentale, cioè finalizzato ad una sorta di accelerazione della discussione e della votazione di questo progetto di riforma costituzionale; al contrario, andrebbe casomai valorizzato. Lo dico perché una buona parte degli emendamenti sono sottoscritti da me e hanno l'obiettivo non strumentale del riconoscimento del diritto di minoranza linguistica anche per la Sardegna.

Voglio spendere solo due parole per rammentare a tutti noi il modo in cui la mia Regione è stata trattata in merito alla vicenda delle calamità naturali del novembre del 2013, quando tutti noi sul piano politico, prima che sul piano istituzionale, abbiamo assunto un impegno di considerazione, che invece è rimasto totalmente inevaso per responsabilità congiunta del Governo e della maggioranza. In questa sede e in questa fase facciamo una battaglia di principio che mira a riconoscere la nostra condizione di difficoltà della quale chiediamo si faccia carico l'intero Stato e l'insieme della Repubblica. La nostra è una condizione di difficoltà che non ci ha impedito, Presidente, e non ci impedisce di dare il nostro contributo alle tante vicende di questo Paese, anche quando questo è chiamato a intervenire per questioni di natura internazionale e per il perseguimento di obiettivi di pace. I sardi, per il contributo di sangue che hanno dato in più occasioni, meritano almeno di non essere considerati strumentali nella difesa dei loro diritti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125,127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454 (ore 16,40)

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 01.1 a 01.10 sono improponibili. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.11.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, credo il senatore Volpi avesse chiesto di dare il tempo di trovare l'emendamento e capire di cosa stiamo parlando.

L'emendamento 01.11 mi sembra voglia abrogare il terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, che istituisce, se non sbaglio, l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero. L'obiettivo non è togliere l'esercizio del diritto di voto, ma l'eliminazione della circoscrizione Estero. Su questo ci esprimiamo favorevolmente perché sappiamo come la circoscrizione Estero in molte occasioni sia stata un bacino di voti per alcuni Gruppi in particolare rispetto ad altri. Deve essere invece garantito il diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, così come viene garantito per le elezioni europee; deve essere garantito e devono votare per le circoscrizioni di appartenenza. Quindi, la legge deve prevedere delle modalità di esercizio del voto. Le circoscrizioni di appartenenza per le elezioni europee, ad esempio, sono quelle dell'ultima residenza nota del Paese d'origine.

Ecco perché riteniamo che possa essere affrontato questo tema e ricordo che, in questa sede, la circoscrizione Estero è stata in più di un'occasione oggetto di discussione, per una sua eventuale abolizione. Non me ne vogliono i colleghi, che sono stati eletti nella circoscrizione Estero: essi potranno benissimo candidarsi in una circoscrizione italiana ed essere votati dai cittadini all'estero, che potranno esercitare il proprio diritto di voto, a prescindere. Al centro della discussione è proprio l'idea che ci possano essere dei senatori o dei deputati eletti nella circoscrizione Estero, a maggior ragione in un Senato che dovrà essere il Senato delle autonomie, dei raccordi e dei rappresentanti delle istituzioni. Ecco perché voteremo a favore dell'emendamento in esame.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario a questo emendamento e per sostenere invece la tesi che sia giusto avere una circoscrizione Estero, per l'elezione delle Camere.

Com'è noto, siamo sostenitori del Senato elettivo e saremo anche sostenitori di una presenza dei nostri migranti anche all'interno di quella Camera. Come dicevo proprio l'altro giorno, parlando con il collega Turano, in linea di principio pensiamo che debba essere così, in un Paese che ha una popolazione che opera all'estero pari a quella residente, anzi maggiore, la quale ha fatto tanto per la comunità nazionale che risiede in Italia, aprendo possibilità sul piano economico e sul piano delle relazioni internazionali, anche in funzione dell'affermazione della nostra capacità di produrre qualità e di dare quell'immagine di Paese evoluto e moderno

che abbiamo sempre dato. Provengo dalla Sardegna e ricordo che ci sono oltre 1.600.000 sardi riconosciuti come cittadini in altri Paesi, dove si sono fatto stimare per la loro capacità di lavoro, per la loro onestà e per il loro impegno, anche nella partecipazione alla vita delle istituzioni di quei Paesi.

Penso che questo tipo di riconoscimento non possa essere rimosso dall'articolo 48 della Costituzione e penso che tutti dovremmo abituarci ad attribuire il giusto valore ai richiami, agli interventi e alle valutazioni fatte dal Capo dello Stato, su questo come su altri argomenti. Lo stesso vale anche per gli ultimi interventi fatti dal Capo dello Stato in ordine alla discussione in corso, che ritengo importanti e certamente da non giudicare inopportuni, come altri hanno fatto. Al contrario: quando il Capo dello Stato richiama tutti, anche il Governo, ad una capacità di dialogo e alla ricerca d'intese, anche attraverso inevitabili mediazioni tra forze schierate su opposte posizioni politiche, rende positiva la battaglia che è in corso in questo Senato, dandole la dignità che merita. Non è una perdita di tempo. È un vero impegno democratico e non può essere disconosciuto.

Ricordo il richiamo fatto a tutti dal Capo dello Stato a ridiscutere, con la massima attenzione, anche provvedimenti che fanno parte di questo blocco di riforme, e noi per le riforme ci siamo: non ci siamo per le restaurazioni; non ci siamo per tornare indietro ma per andare avanti.

Opportuni, come al solito, sono stati anche gli altri interventi del Presidente della Repubblica su diversi argomenti, che però non abbiamo saputo cogliere, in particolare sulla vicenda della condizione carceraria e sull'uso ed abuso della decretazione d'urgenza e del voto di fiducia. Credo che l'insieme di questi richiami vada acquisito alla nostra discussione, anche per quanto riguarda l'argomento specifico di cui stiamo trattando. Sono infatti convinto che riconoscere ai nostri connazionali, che non si sono dimenticati e non vogliono dimenticarsi di questo Paese, il diritto a rappresentarlo in questa sede e nei luoghi dove loro operano, sia un dovere di tutti, al quale tutti dobbiamo rispondere affermativamente. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e LN-Aut e dei senatori Mussini e Zin.*)

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

La informo, senatore, che per le dichiarazioni di voto in dissenso la Presidenza concederà un minuto.

GIARRUSSO (*M5S*). Mi scusi, Presidente, ma questa è una votazione di enorme rilievo costituzionale ed io vorrei poter esprimere la mia posizione, che è particolare ed importante.

PRESIDENTE. La esprima pure, senatore. La invito solo ad avere una capacità di sintesi e a farlo in un minuto.

GIARRUSSO (*M5S*). La ringrazio e cercherò di usare la massima sintesi.

PRESIDENTE. La invito a cominciare, però, così da non sprecare il tempo a sua disposizione.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, io sono siciliano; la mia è una terra di immigrazione. Abbiamo milioni di italiani all'estero e credo che vadano rispettati, riconoscendo loro la possibilità di avere un collegio ed un senatore da loro eletto direttamente, attraverso libere elezioni. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Zin*).

Costringere i nostri connazionali a meccanismi di voto nel territorio è un artificio che non serve. Avere qui dei rappresentanti dei nostri cittadini all'estero è anche questa una garanzia di libertà e di democrazia.

Per questo il mio voto sarà in dissenso da quello espresso dal mio Gruppo. (*Applausi del senatore Zin*).

PRESIDENTE. Ha visto, senatore Giarrusso, è riuscito ad esprimere la sua posizione nei tempi.

MICHELONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, fa sicuramente un certo effetto che la prima votazione sia su un emendamento che chiede la soppressione della circoscrizione Estero, ma la ringrazio di concederci la parola su questo.

Per la verità, ritroveremo in molti emendamenti il tentativo di sopprimere la circoscrizione Estero: lo considero un fallimento culturale, più che politico, di noi parlamentari della circoscrizione Estero, perché non siamo riusciti a trasmettere in questi anni il significato profondo della presenza nel Parlamento italiano di rappresentanti degli italiani all'estero.

Care colleghe e cari colleghi – l'ho detto più volte in quest'Aula – se c'è veramente la convinzione che questa presenza sia importante solo per gli italiani all'estero, allora voterò questo emendamento, perché non è questo. La nostra presenza qui è utile ed importante per l'Italia se l'Italia capisce che con questa presenza mantiene rapporti con decine di milioni di persone che sono un volano per l'economia, per la politica e per la cultura italiana. Se non capiamo questo, allora ha ragione chi ha presentato l'emendamento. Al di là del fatto che non siamo stati capaci di trasmettere ciò e di aprire in un certo senso questa politica al di fuori dei nostri campanili, al di fuori del nostro territorio nazionale, credo non possiamo permetterci di iniziare questo lavoro con un emendamento siffatto.

Un concetto, però, Presidente, vorrei rilevare. Se il Senato non sarà elettivo, la presenza di senatori della circoscrizione Estero in tale Assemblea diventa complicata. Se, al contrario, il Senato resta elettivo, allora i

rappresentanti della circoscrizione Estero dovrebbero essere presenti solo nel Senato e non nella Camera politica che dà la fiducia al Governo, uscendo dai limiti dei luoghi comuni dei cittadini di categoria A, B o Z che non vogliono dire un granché.

Noi siamo cittadini italiani che viviamo un'altra realtà. Riteniamo che il Paese abbia bisogno di collegamenti con questa realtà e – lo ripeto – ne ha bisogno sul piano economico, politico e culturale, e questo collegamento dovrebbe trovarsi principalmente nella Camera che non dà la fiducia al Governo.

Per questo noi sosteniamo con forza un Senato elettivo, anche perché in tal caso potremo capire e sostenere una legge elettorale alla Camera che garantisca la stabilità e la governabilità del nostro Paese.

Mi auguro che sia largamente respinto questo emendamento, ma non per motivi nostalgici, ma per gli interessi dell'Italia e non degli italiani all'estero. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini).*

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, quando nel nostro Paese affrontiamo il tema del voto degli italiani all'estero quasi sempre viene esaminato in maniera direi superficiale e sbrigativa, e credo che questo sia ingiusto, e non per difendere *tout court* la questione degli italiani all'estero, ma perché non reputo sia buona prassi, in un momento così importante per il Paese, affrontarlo in detta maniera.

Abbiamo avuto posizioni chiare ma fondate in modo inequivocabile su questioni di merito molto solide. Purtroppo ancora oggi vediamo che le procedure a complemento del voto degli italiani all'estero non funzionano bene nel nostro Paese. Faccio degli esempi. Nelle ultime elezioni europee sono stati presentati vari ricorsi perché molti cittadini residenti all'estero hanno ricevuto la documentazione per poter esercitare il proprio diritto di voto fuori tempo massimo o, addirittura, ad elezioni avvenute. Credo che questo sia sconcertante e sicuramente non da Paese serio. Sarebbe opportuno, se si vuole veramente mantenere il voto all'estero o comunque dimostrare di intraprendere un dibattito in maniera seria, prendere esempio da altri Paesi che tanto hanno fatto per mettere i propri cittadini che stanno all'estero nella condizione di poter votare liberamente. Sono quei Paesi che hanno adottato sistemi informatici e quant'altro nelle ambasciate piuttosto che nei consolati garantendo l'effettiva validità e certezza del voto. Basti pensare ai nostri studenti che risiedono all'estero, che non possono tornare a votare, e alla difficoltà che hanno avuto nell'esprimere il voto; qualcuno addirittura non è riuscito a farlo.

In più abbiamo un problema davvero grande: all'interno dei Comuni del nostro Paese ci sono i registri dell'AIRE, che dovrebbero essere la piattaforma sulla quale poter determinare quali sono gli italiani residenti all'estero, i quali sono incompleti, perché vengono lasciati in maniera di-

screzionale al funzionario del Comune che determina se il cittadino è residente nel Comune o all'estero (anche se qualcuno dice che non è così).

Mi spiego meglio. Noi abbiamo delle Province di confine in cui dei cittadini si recano quotidianamente a lavorare a pochi chilometri da casa propria e, per ragioni non riferibili al nostro Paese ma ad altri Paesi, hanno forzatamente la residenza in un Paese diverso. Si tratta, ad esempio, di cittadini delle Province di Como, Varese o Sondrio, che sono obbligati ad avere il domicilio nella Confederazione elvetica, perché questo è previsto dalle leggi della Confederazione. Qui nasce il problema; questi cittadini non si vogliono iscrivere all'AIRE, perché chiaramente tutte le sere, in modo particolare adesso, avendo anche la Svizzera aderito al Trattato di Schengen, possono liberamente tornare a casa tutte le sere e non vogliono iscriversi all'AIRE e risiedere fuori Paese. Cosa succede allora? Ci sono stati un sacco di casini – scusi la parola, signor Presidente – e addirittura è dovuto arrivare il TAR del Piemonte a certificare che il cittadino italiano ha diritto ad avere la propria residenza dove ha i propri affetti. Qui disastri sopra disastri; oggi non sappiamo i cittadini che sono iscritti da una parte e quelli iscritti dall'altra.

Va allora benissimo affrontare questo tema importante del voto dei cittadini all'estero, ma il substrato del Paese che crea le fondamenta per poter applicare questa prerogativa e questa necessità che dobbiamo affrontare non è solido. Per cui, ben più serio e meno sbrigativo di togliere o ampliare la circoscrizione Estero (o, come prevede l'emendamento successivo, mettere in Costituzione la possibilità di voto per corrispondenza), sarebbe, da parte di un Paese, fare uno *screening* e capire che percorso si vuol avere e se ci sono veramente gli strumenti e le condizioni per consentire ai nostri cittadini di esercitare il proprio diritto di voto.

Per cui, su tale questione vogliamo essere, come sempre, signor Presidente, estremamente seri. Non ci assumiamo la responsabilità di cancellare con un colpo di spugna una norma che non ha senso eliminare in questo modo e le cui implicazioni devono essere affrontate con molta più serietà e meno pressapochismo.

Noi ci esprimeremo pertanto con un voto di astensione, non perché non abbiamo le idee chiare ma forse perché, in questo momento, siamo quelli che, all'interno dell'emiciclo, stanno dimostrando di avere, perlomeno, la consapevolezza di quello che stanno facendo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

D'ALÌ (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*NCD*). È chiaro che non ritengo opportuno eliminare il terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, in quanto esso afferma un diritto che noi abbiamo votato nelle scorse legislature con molta convinzione, cioè quello della rappresentanza, in questo Parlamento, degli italiani all'estero.

Sappiamo che la norma certamente non è stata poi attuata nel migliore dei modi, perché chi ha vissuto, anche direttamente, quelle elezioni sa delle complicazioni e, quindi, sa bene che occorrerebbe poi una modifica della norma elettorale e delle modalità applicative dal punto di vista elettorale. Però, per amore di chiarezza, vorrei anche precisare al senatore Giarrusso che questa proposizione varrà a riforma approvata solamente per la Camera dei deputati, perché l'impalcatura di questa riforma esclude la possibilità di un ritorno di senatori eletti nella circoscrizione Estero in Senato. Quindi, senatore Giarrusso, qualora dovesse passare questa riforma come nel testo proposto dalla Commissione, lei non vedrà più senatori della circoscrizione Estero in questo Senato; allo stesso modo, l'abolizione della circoscrizione Estero è consequenziale all'abolizione di tutte le circoscrizioni italiane. Quindi, non vedrà più né senatori esteri, né senatori italiani direttamente eletti dal popolo. È quindi chiaro che ritengo opportuno non approvare questo emendamento. (*Applausi del senatore Torrisi*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con il massimo rispetto dei colleghi che siedono in quest'Aula in rappresentanza degli italiani all'estero vorrei dire che oggi, secondo il nostro punto di vista, questa scelta operata alcuni anni fa necessita – ovviamente non senza suscitare la contrarietà di molti – di un'ulteriore riflessione che ci porti a comprendere, collega Micheloni, quanto lei ha detto con la grandissima onestà intellettuale che sempre la contraddistingue nei suoi interventi, così come gli altri senatori che provengono dalla circoscrizione Estero. Lei sa quanto non ha funzionato in questa legge. L'emendamento tenta di aprire un varco alla riflessione che noi dobbiamo ai nostri concittadini italiani e anche a quegli italiani residenti all'estero che spesso, in virtù di una lunga storia personale o familiare, pur – come ha ricordato il collega Uras – distinti in quei Paesi nel rappresentare degnissimamente la nostra Nazione, non per questo sono oggi parte integrante di questo Paese e di questa comunità.

Non voglio rimettere in discussione taluni principi importanti da una parte come dall'altra; sono più affezionata al principio che guarda al cittadino che vive sul suolo di un Paese e che inquadriamo in quel principio ancora più ampio della *taxation* legata alla *representation*. Ritengo pertanto che in quel contesto noi oggi si debba e si possa riaprire una riflessione su quanto sia servito a quegli italiani e a questo Paese intraprendere il percorso che all'epoca, in quegli anni, ci portò a istituire questa rappresentanza.

Non ne voglio fare, collega Micheloni, nemmeno una questione di costi, perché il collega D'Alì ha già specificato che stiamo parlando non di questa Camera ma dell'altra. Non voglio neanche sottolineare

che all'inizio quella legge non riuscì a contemplare le tante cose di cui doveva farsi carico. Fu uno *spot*, che, tra alcune cose buone, produsse tante distorsioni (che poi sono anche esaminate e riproposte all'attenzione dell'Aula dagli emendamenti successivi), alcune delle quali legate, per esempio, all'assoluta mancanza di verifica e di controllo sulla regolarità di quel voto.

Tuttavia io non lego il sostegno a questo emendamento solo ad un costo sbagliato o a un costo giusto, ma ad un principio, quello cioè che noi dobbiamo poter vivere e sapere vivere nella modernità. Pertanto, forse è meglio andare a recuperare il legame vero con quei cittadini, che non è fatto solo di rappresentanza ma di una storia che continua tra il Paese d'origine, il nuovo Paese e quello scambio culturale e politico.

Tuttavia, sulla cittadinanza apriamo un confronto che ci porta lontanissimo. Io sono per riuscire a contemplare tutte le esigenze che possiamo e che vogliamo giustamente riconoscere a quella nostra gente che vive altrove, a ricordare la storia che li ha portati lì quando gli albanesi eravamo noi e quando i migranti partivano da ogni Regione di questo nostro povero Paese e hanno potuto e saputo trovare in quei Paesi opportunità e accoglienza, che spero siano meno tristi di quanto tanti dei loro ricordi a volte, affiorando, ci fanno registrare. Spero altresì che oggi noi si sappia, in un'epoca moderna, riconoscere quei diritti e i diritti di oggi degli italiani e di chiunque vive la condizione di migrante attraversando il mondo in cerca di opportunità.

Pertanto, con molto rispetto, sostengo l'apertura di una vera riflessione in quest'Aula, soprattutto con quei colleghi, come lei, collega Micheloni, che in quest'Aula ci sono venuti sempre nel pieno rispetto dei principi costituzionali italiani e di quella storia di cui lei, come altri colleghi, siete portatori. Tuttavia, oggi secondo me c'è la necessità di una riflessione per capire se siamo davvero sulla strada giusta e se è davvero così che dobbiamo garantire il riconoscimento a quella storia, a quel lavoro, all'eroismo dei tanti nostri connazionali e delle nostre connazionali, che lontano dal loro Paese, hanno saputo affrancarsi dal bisogno e dalla povertà e ci hanno dato una grande lezione.

Ecco perché, con grande rispetto dell'Assemblea e dei colleghi eletti all'estero, mi permetto di sostenere e di offrire alla vostra attenzione questo tipo di emendamento. (*Applausi dei senatori Minzolini e Razzi*).

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ricordo quando abbiamo approvato questa legge le battaglie che fece il collega Tremaglia, cui – credo – va il ricordo da parte di tutta l'Assemblea; una battaglia che tutti quanti abbiamo sostenuto e voluto.

La collega forse voleva dire – e credo che il secondo emendamento che affronteremo forse qualcosa in più dice – che il voto degli italiani all'estero non si è mai svolto in maniera regolare. Noi abbiamo avuto anche grandi scandali; quantomeno la stampa si è occupata di fatti gravissimi: non si capiva chi votava, per come votava; ma questa è materia di legge ordinaria, non di legge costituzionale. Qui si sta discutendo se ancora deve persistere o meno la possibilità della circoscrizione Estero, e quindi la rappresentanza estera nel nostro Parlamento.

Ha detto bene il collega Micheloni: è una questione culturale prima che politica. Credo che noi dobbiamo continuare a sostenere questo tracciato della nostra Costituzione e guai se ce ne privassimo.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Marton, lo sapete che le dichiarazioni in dissenso saranno segnate e controllate?

MARTON (*M5S*). Assolutamente, Presidente.

PRESIDENTE. Ho già richiamato qualcuno al rispetto del Regolamento, quindi, mi pare giusto preventivamente farvelo sapere.

Ne prendo atto e le do la parola.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, poiché sono state addotte più motivazioni, dal senatore Giarrusso, dai colleghi Crimi e Micheloni, data l'estrema importanza dell'argomento, che mi vede in totale disaccordo sul togliere addirittura il diritto di voto per la circoscrizione Estero, ritengo non sia giusto partecipare a questa votazione. Pertanto, mi asterrò proprio perché non ho contezza di quale sia la posizione più corretta, se quella del senatore Micheloni, del senatore Giarrusso o del mio Gruppo in generale.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, se lei mi consente, ma questa è una domanda che le rivolgo.

Noto che quando interviene qualcuno in dissenso lei dà un minuto di tempo. Mi permetto di farle presente – può darsi che ignoro il Regolamento, che conosco poco – che l'articolo 109, comma 2, del Regolamento prevede espressamente che, salvo i casi di limitazione della discussione, il tempo per chi interviene in dissenso è assolutamente analogo al tempo a disposizione di chi fa la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Certamente.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Anzi, se vi è un intervento presidenziale è *ad ampliandum*, potendo il Presidente portare il tempo di intervento da dieci a quindici minuti. Presidente, comprendo bene quello che sto dicendo, a me non importa, ma voglio dire che dal mio personale punto di vista non possiamo consentire, sia pure per esigenze contingenti, un'interpretazione del Regolamento che sia in così aperto contrasto con la lettera stessa del Regolamento, a meno che non vi sia nel Regolamento qualche altra norma che ciò lo consenta.

Né può essere la norma del Regolamento che consente delle discussioni per gruppi di emendamenti, perché quello appartiene ad un problema completamente diverso. Quindi, signor Presidente, vorrei capire in virtù di quale disposizione, prassi o precedente ella può restringere il tempo di intervento dai dieci minuti previsti dal Regolamento all'uno o ai due minuti che ella graziosamente intende concedere. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mandelli*).

PRESIDENTE. Esiste un potere di armonizzazione da parte del Presidente, così come di flessibilità e ragionevolezza nell'utilizzo degli strumenti che la democrazia offre.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, sono figlio di emigranti e ritengo che chiunque in quest'Aula e fuori dalla Nazione abbia qualcuno che è emigrato. L'Italia è un Paese fatto di emigranti. Il loro apporto alla vita politica del nostro Paese, anche dall'estero, è importantissimo. Penso soprattutto che l'amore verso la Patria a volte sia molto più intenso in costoro che in tanti italiani che vi vivono.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, intervengo per chiedere l'accantonamento dell'emendamento 01.11 e la sua trattazione in seguito. Condivido con il senatore Marton la perplessità nel trattare un tema così importante per moltissimi nostri connazionali quando, probabilmente, non abbiamo dedicato al suo approfondimento il tempo necessario, negando con ciò un ragionamento ampio e comprensivo di temi affatto diversi che ci impediscono un'analisi approfondita.

Ricordo che, quando questa norma nacque, nel Paese e presso le comunità italiane all'estero si diffuse un dibattito approfondito. Una deci-

sione sull'annullamento di questo diritto, presa in questo momento, senza il necessario approfondimento e trattandosi di temi tanto diversi, mi pare non aiuti. Corriamo il rischio di modificare la norma o addirittura annullarla in un attimo, senza un'analisi sufficiente a consentirci di migliorare la norma nel complesso e sottraendo invece ai nostri connazionali all'estero qualcosa che non solo li tiene legati da un punto di vista affettivo e sentimentale, ma consente loro di continuare ad incidere sulla vita del proprio Paese nel quale contano di poter tornare. (*Applausi del senatore Battista*).

COMPAGNONE (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (GAL). Signor Presidente, mi fa piacere che alla fine con questo emendamento abbiamo sortito l'effetto che volevamo. Lo voglio dire soprattutto al collega Micheloni, che stimo tantissimo. Lo dico non solo da firmatario dell'emendamento, ma anche da siciliano, da persona che ha avuto tanti parenti emigrati, che conosce perfettamente la storia dell'emigrazione italiana e quale beneficio essa abbia rappresentato per le nostre comunità. Siamo testimoni di quegli anni '60, quando i nostri parenti ed amici emigravano: andavano a lavorare all'estero per poi portare il frutto del loro lavoro nella nostra terra, con il quale venivano costruite le loro case, creavano aziende, portavano cioè economia e sviluppo. Quindi, di questo noi siamo perfettamente coscienti.

Vorrei però farvi la seguente domanda (ed ecco perché abbiamo posto il problema, e lo si legge nel successivo emendamento all'articolo 1, con il quale si propone di modificare l'articolo 48 della Costituzione): quanto ottenuto corrisponde veramente a quello che si voleva fare consentendo l'espressione del voto nella disponibilità dei nostri emigrati? Questa riforma è stata realizzata? I nostri emigrati all'estero si sentono veramente ancora italiani? Riescono a rendersi partecipi della nostra vita politica? Conosciamo infatti alcuni meccanismi distorsivi con cui per esempio è accaduto molte volte che una persona ha votato per tanti. Per non parlare di tutta quella serie di scandali che sono avvenuti realmente e che corrispondono a una disaffezione, a un meccanismo assolutamente non funzionale che non è frutto della partecipazione dei nostri connazionali all'estero.

Questa è la verità: questa era dunque l'occasione per approfondire il problema, per non limitarci alla semplice riedizione di dare la possibilità ai nostri connazionali di votare. Non è solo questo il problema ma anche: come votano? Si tratta di un voto veramente partecipato? Vi sono meccanismi perché esso sia tale e quei cittadini si sentano ancora italiani? Questo è il problema che abbiamo posto e che, come abbiamo visto, ha giustamente suscitato tante reazioni in Aula, ma è l'occasione per approfondirlo. E non è vero che nella volontà e nella premura di voler approvare il

disegno di legge costituzionale non possiamo trovare il tempo invece per ragionare su quest'argomento. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

MAURO Mario (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*PI*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per esprimere la più viva contrarietà alla volontà di rimuovere la circoscrizione Estero, anche in ragione del fatto più semplice: il nuovo Senato si presenta come un'istituzione che dà spazio ai territori, alle loro esigenze e alle loro istanze. Come altro dovremmo considerare, in questo senso, le nostre comunità all'estero, la loro sensibilità e i loro bisogni, nonché la loro necessità e la loro volontà di superare, insieme con l'intera Nazione, le circostanze più difficili che ci affliggono?

Proprio per questo, esprimerò voto contrario sull'emendamento 01.11.

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere una breve dichiarazione di voto in dissenso rispetto a quanto già espresso dal collega Crimi.

Devo dire, per completezza, che concordo con quanto dichiarato anche dal senatore Micheloni, il quale, sostenendo che la circoscrizione Estero sia stata un fallimento, da questo punto di vista mi trova d'accordo.

Tuttavia anch'io, come il collega Giarrusso, provengo da una Regione, il Veneto, che è stata di grande emigrazione nel passato, ma che lo è anche nel presente, a causa delle politiche fallimentari che sta portando avanti la maggioranza di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per questo motivo, per la solidarietà verso gli emigranti del passato e verso quelli che, purtroppo, lo sono nel presente, mi asterrò in questa votazione.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento, sulla scia per altro di quanto detto poco fa dal presidente Palma. Dal momento che siamo all'inizio di una lunga serie di votazioni, non ho trovato all'interno del Regolamento del Senato una limitazione per quanto riguarda le dichiarazioni di voto, in particolare in dissenso dal Gruppo.

Tra l'altro, pur prendendo atto della divergenza della valutazione della Presidenza del Senato in riferimento ai precedenti, per quanto concerne alcuni voti segreti, ritengo di dovermi richiamare direttamente alla Costituzione, per la precisione all'articolo 72, comma quattro, che è già stato ricordato dal presidente Calderoli nella seduta di ieri, che fa letteralmente riferimento al fatto che: «La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale (...)». Questo significa che non è neanche possibile, come qualcuno paventava fuori da quest'Aula, il contingentamento dei tempi, perché vale la procedura normale, e quindi bisogna consentire ai voti in dissenso lo spazio indicato dall'articolo 109 del Regolamento. (*Applausi del senatore Astorre*).

PRESIDENTE. Ribadisco che, non essendo stata organizzata la discussione sul disegno di legge, ho la facoltà di armonizzare i tempi. Ci sono numerosi precedenti in merito e la prassi non è innovativa, per cui potrei assegnare un tempo complessivo per il voto in dissenso e sulla base di questo poi procedere. Ho ritenuto di dare la possibilità di sintetizzare il dissenso in maniera che sia chiaro; se poi vi sono particolari esigenze non mancherà, nella capacità armonizzativa, la possibilità di concedere più di quello quando è necessario.

Sotto questo profilo, insisto sulla capacità di armonizzazione che spetta al Presidente quando non c'è una organizzazione della discussione, tra virgolette contingentamento dei tempi.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, in verità, non sono assolutamente d'accordo con l'emendamento 01.11, quindi voterò in dissenso rispetto al mio Gruppo.

Con questa proposta si toglie infatti la possibilità del diritto di voto ai cittadini residenti all'estero. Ebbene, sono napoletano e si sa che ci sono più napoletani all'estero che nella mia città, perché sono dovuti emigrare.

La riforma già sta togliendo la possibilità del voto, e quindi la possibilità di scegliere i propri rappresentanti, ai cittadini, poi togliamo anche la possibilità a chi sta all'estero di votare.

Credo che questo emendamento vada assolutamente non votato, anzi invito l'intera Assemblea a votare contro di esso.

Sinceramente, neanche sono d'accordo con il collega Campanella, di accantonarlo. Assolutamente no: questo è un emendamento che va votato convintamente, nella maniera più assoluta, esprimendo un voto contrario.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, mi associo alle parole del collega Casson e del collega Palma, in quanto ribadisco che, secondo l'articolo 109 del Regolamento vi è lo stesso trattamento tra le dichiarazioni di voto e quelle in dissenso. Mi associo inoltre alle parole dei miei colleghi che votano in dissenso rispetto al Gruppo del Movimento 5 Stelle, in quanto credo che con questo emendamento mentre costringiamo ogni giorno i nostri giovani ad espatriare, impediamo anche loro di partecipare alla vita politica italiana, e questa è veramente una scorrettezza delle più grandi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FERRARA Mario (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per entrare nel merito del richiamo al Regolamento del senatore Casson e alla risposta da lei data.

Signor Presidente, lei ha comunicato all'Assemblea il suo intendimento di voler armonizzare i tempi degli interventi in dissenso in modo che, essendo qualificati in dissenso, abbiano un spazio temporale più contenuto rispetto a quello dato al Gruppo. Tuttavia, vorrei farle osservare, signor Presidente, che in questa occasione il concetto di Gruppo, e quindi di dissenso dal Gruppo, non esiste.

Il concetto di dichiarazione di voto a nome del Gruppo esiste quando c'è una limitazione dei tempi di intervento, per cui ci sono tempi indirizzati alle dichiarazioni di voto e quindi quella in dissenso è in dissenso. Quando invece non c'è contingentamento, e quindi non c'è un tempo riservato alla dichiarazione del voto del Gruppo, non esiste la dichiarazione in dissenso.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'osservazione.

FERRARA Mario (*GAL*). Signor Presidente, non credo siano state mosse osservazioni a quello che ha detto lei, ma vorrei che sia un intendimento di organizzazione per rendere più efficienti i lavori e che non costituisca precedente. Era questa la parte importante che volevo sottolineare: che non costituisca precedente.

PRESIDENTE. Quindi, secondo lei basta dichiarare il dissenso per non essere più appartenente ad un Gruppo? Questo è quello che viene dalla sua filosofia del diritto parlamentare?

FERRARA Mario (*GAL*). Lei riapre, Presidente. Io avevo concluso: a me bastava che fosse registrato il fatto che non costituiva precedente. Per quello che ha detto, mi costringe a ripetere...

PRESIDENTE. Ci sono tanti precedenti.

FERRARA Mario (GAL). O parla lei o parlo io! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Parlo io. (*Applausi dal Gruppo PD*).
Senatore Ferrara, spero che non vogliamo scendere...

FERRARA Mario (GAL). L'articolo 109 del Regolamento prevede che quando i tempi non sono contingentati ognuno possa intervenire in dissenso. Va bene che lei voglia armonizzare i tempi, ma che ciò non costituisca precedente, perché il concetto di dissenso al quale si richiamava lei non esiste in questo momento. Il suo concetto di dissenso si riferiva al dissenso dal Gruppo quando è previsto il contingentamento dei tempi. Quando il contingentamento non c'è quel concetto non esiste e, quindi, non esiste la limitazione agli interventi, interventi che ogni senatore può fare, sempre per dieci minuti, ancorché la Presidenza non consenta che siano svolti per quindici minuti.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma mi pare sia già intervenuto. Sempre sul dissenso?

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo seriamente. È un intervento serio. (*Applausi ironici dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Grazie per la qualificazione.

CRIMI (M5S). Volevo semplicemente affermare che non è un intervento a scopo ostruzionistico quello che sto facendo adesso (*Commenti dal Gruppo PD*). Possiamo definire tutti quelli che volete come interventi ostruzionistici.

Alla luce del dibattito che si è svolto e a dimostrazione che il dibattito è serio e che porta a dei risultati quando è fatto seriamente, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà contro questo emendamento in funzione anche del dissenso che è stato manifestato adesso. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Zin*).

PRESIDENTE. La ringrazio per la precisazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.11, presentato dal senatore Compagnone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

FALANGA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ma la votazione è aperta già nella fase di verifica dell'appoggio o lo è quando si dichiara aperta? Poc'anzi eravamo nella fase di verifica dell'appoggio e lei ha dato la parola a tutti. A me l'ha negata dicendo che già era stata aperta la votazione, mentre non era così.

Sull'ordine dei lavori vorrei ricordare a lei, signor Presidente, che credo sia un giurista più raffinato di me, ma anche a me stesso che, ai sensi dell'articolo 12 delle preleggi, la prima interpretazione della norma è quella letterale.

Se la prima interpretazione della norma è quella letterale, mi pare che dalla lettura dell'articolo 109 del Regolamento a lei sia consentita, sì, la facoltà, «apprezzate le circostanze», di concedere quindici minuti a chi dichiara il voto del Gruppo.

Poi, però, signor Presidente (e qui mi riferisco all'interpretazione letterale della norma) c'è il seguente punto: «uguale facoltà è riconosciuta ai senatori». Se nella norma viene affermata una facoltà dei senatori, non credo vi possa essere autorità alcuna né interpretazione alcuna che possa limitare o comunque annullare questa stessa facoltà.

Aggiungo tale considerazione a quanto già evidenziato poc'anzi dai colleghi che mi hanno preceduto sul tema, a proposito delle sue determinazione nel limitare i tempi da concedere per gli interventi svolti da chi vota in dissenso rispetto al Gruppo.

Signor Presidente, la pregherei di svolgere una riflessione sul tema, al di là della prassi. Peraltro, Presidente, si cambiano gli orientamenti giurisprudenziali e, quindi, non capisco perché non si dovrebbe modificare una prassi se è sbagliata. Quando la Presidenza di quest'Aula è affidata ad un raffinato giurista come lei, credo che possa essere fatta un'eventuale riflessione su una prassi sbagliata, se c'è stata: lei ha l'autorevolezza e gli strumenti scientifici per modificarla e porre l'andamento dei lavori nella giusta direzione, nella più corretta interpretazione delle norme giuridiche, della Costituzione e del nostro Regolamento.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, non voglio fare un intervento ostruzionistico, ma voglio soltanto dichiarare la mia astensione al primo voto su questa materia.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CASTALDI (*M5S*). Tengo molto a questo, perché non mi sento un Padre costituente.

PRESIDENTE. L'articolo successivo riguarda lo stesso tema.

CASTALDI (*M5S*). Al secondo voto mi assumerò le responsabilità che 9 milioni di italiani ci hanno dato un anno e mezzo fa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.12.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). A nome del Gruppo M5S, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame, soprattutto perché nella sua parte conclusiva viene espresso un auspicio – almeno noi lo interpretiamo in questo modo – che dovrebbe essere per tutti importante e su cui fare crescere la comunità di tutti gli italiani, sia quelli fisicamente residenti in Italia sia quelli che vivono, per tanti, troppi motivi, al di fuori dei confini nazionali.

In particolare, la parte a cui mi riferisco è la seguente: «anche attraverso il voto per corrispondenza».

Noi abbiamo deciso di dare il nostro convinto sostegno a questa proposta emendativa perché troppe volte abbiamo notato un freno allorquando si è chiesto – e tale richiesta è stata più volte avanzata anche in Commissione – di accogliere le nostre istanze in termini di corrispondenza digitale, e quindi di *mail* e di PEC.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,38)

(*Segue MORRA*). Nell'epoca in cui la stessa ontologia apre le porte alla dimensione dell'elettronica, ci sembra quanto meno opportuno, adeguato e politicamente corretto riconoscere che centinaia di migliaia e forse milioni di italiani sono impediti nell'esercizio del voto da vetuste procedure e da meccanismi che hanno generato – come ha ricordato prima di me il senatore Crosio – polemiche annose e sterili. Tali polemiche hanno di fatto mortificato l'intento del senatore Tremaglia, all'epoca Ministro degli italiani all'estero, che aveva suscitato aspettative, grazie all'intuizione di dare voce alle tante persone che noi abbiamo condannato all'emigrazione.

Questa apertura verso una frontiera nuova poteva rappresentare un ponte per unire e non più un ponte attraverso il quale far allontanare senza più poter comunicare. Che il voto debba anche essere effettivo e personale ci sembrava scontato, ma anche questo ci sembra ottimale. In un'epoca in cui, in tanti campi del sapere, della società, del vivere e anche del produrre, la dimensione dell'elettronica, della cibernetica e dell'informatica

offrono sempre più contributi importanti ad un dibattito che si fa anche politico – penso, per esempio, alle riflessioni di Esposito e di altri sulla biopolitica in relazione agli sviluppi della cibernetica – l'emendamento ci sembra certamente meritevole di attenzione. Questo vale per l'emendamento in esame e per altri di cui non vi sto a dire, anche per la scarsa attenzione che susciterebbero e per tanti motivi che non ricordo.

Questa è l'indicazione del Gruppo che voterà in maniera convinta a favore dell'emendamento. Il nostro voto è pertanto palesato.

MICHELONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, vorrei dire ai firmatari di questo emendamento che mi sembra abbastanza pericoloso, anche se ad una prima lettura può apparire come qualcosa che garantisca il mantenimento del voto all'estero. Qui si sta tentando di inserire un elemento di legge ordinaria in materia elettorale nella Costituzione. (*Applausi del senatore Candiani*). Questo apre la porta a qualsiasi tipo di giochi e pericoli sulla Costituzione. Questo è oggetto della legge ordinaria.

Ho sentito prima delle cose molto interessanti: è vero che ci sono stati problemi (e Dio solo sa se noi li conosciamo), ma cara collega Bonfrisco, Di Gregorio e Di Girolamo non hanno nulla a che vedere e non hanno mai avuto nulla a che vedere con gli italiani all'estero. (*Applausi dei senatori Sposetti, Mussini e Zin*). I problemi che hanno inquinato il collegio estero hanno origine nella nostra madre Patria. Quelli lo hanno inquinato sul piano penale; l'inquinamento sul piano politico è stato fatto da organizzazioni dell'Italia, della madre Patria che ha interessi nel collegio estero. Non è responsabilità delle comunità italiane all'estero. Allora, sulla gestione della circoscrizione Estero ci dobbiamo guardare dentro qui, a Roma.

Il problema della riforma della legge elettorale non è nato da adesso: già nella precedente legislatura la presidente Finocchiaro aveva depositato un disegno di legge di riforma; adesso è stato ripresentato. È un problema tecnico che va risolto, e giustamente ci sono le nuove modalità di voto che vanno al di là del voto per corrispondenza e dei sistemi inseriti nell'emendamento, che – ripeto – ritengo pericoloso. Chiedo che anche questo emendamento sia largamente respinto come gli emendamenti 01.13, 01.14 e 01.15. Guardiamoci dentro qui, prima di guardare le comunità all'estero, e guardiamo le comunità all'estero per quello che danno e hanno dato a questo Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-ILC*).

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho presentato sia l'emendamento bocciato prima che l'emendamento che stiamo esaminando ora ma capisco che probabilmente questo è un argomento estremamente sensibile, ma il problema, in ogni caso, esiste e indipendentemente dai nomi, va affrontato, altrimenti rischiamo di lasciarlo in un limbo che potrebbe diventare pericoloso, anche perché ci sono stati Governi che si sono tenuti in piedi per parlamentari eletti all'estero.

Ecco perché da questo punto di vista, secondo me, vale la pena di richiamare l'attenzione e dare delle indicazioni che non puntano a eliminare la rappresentanza all'estero, ma cercano di dare una maggior regolarità.

Non è immaginabile infatti che si facciano le elezioni e il giorno dopo, nelle ripartizioni estere, si trovino pacchi di voti o di schede bianche che girano per Sidney o per qualche altro luogo.

Da questo punto di vista credo che dare un'indicazione forte, in un momento del genere, visto che stiamo riscrivendo la Costituzione e abbiamo una memoria abbastanza recente di questi fatti, sia un segnale importante. Lo dico anche perché – e vedo il tipo di dibattito che stiamo facendo – dovremmo invece iniziare a ragionare sul fatto che siamo dei costituenti: non so se ce ne rendiamo conto.

A proposito della discussione che abbiamo avuto all'inizio della seduta, sono rimasto un po' perplesso e debbo fare un attestato di stima al coraggio del presidente Grasso, che in una situazione di questo tipo ha accettato l'idea di uno scrutinio segreto: poi vedremo come sarà regolato. Già quello è, a mio avviso, un atto di coraggio, rispetto ai discorsi fatti dal collega Zanda e da altri senatori.

Sono stati fatti dei riferimenti al Regolamento della Camera dei deputati e del Senato, ma forse dovremmo tornare con la mente a quello che è stato fatto tanti anni fa. Forse nessuno si è andato a rivedere gli atti dell'Assemblea costituente, ma all'epoca il numero delle votazioni a scrutinio segreto fu addirittura superiore a quello delle votazioni per appello nominale. Ci furono 43 voti a scrutinio segreto contro 23 voti per appello nominale. Questo significa che in una condizione di questo tipo, in cui stiamo parlando delle regole, quel vincolo che è politicamente necessario, su determinati temi, che in ogni caso sono di coscienza, venne allora gestito in maniera diversa.

La cosa che colpisce è che all'epoca, chi aprì la strada allo scrutinio segreto fu il Presidente dell'Assemblea costituente, Umberto Terracini, che apparteneva allo schieramento dove siedono i colleghi di fronte a me, e l'uomo che aprì la strada al primo voto segreto, che fu fatto su un argomento di coscienza come l'indissolubilità del matrimonio, fu addirittura Palmiro Togliatti. Mi pongo dunque il problema e comincio a pensare che probabilmente la sensibilità democratica di Togliatti fosse superiore a quella del senatore Zanda.

Adesso cominciamo con la fase cruciale delle votazioni di questa fase costituente: mentre l'Assemblea di allora fu caratterizzata da una sorta di costituente del coraggio, visto che si ebbe il coraggio di lasciare spazio

alle opinioni di tutti – essa si tenne infatti subito dopo la guerra e si dovevano ricreare le condizioni, essendo quasi usciti da una guerra civile – non vorrei che quella odierna si trasformi in una sorta di costituente della paura. Ciò non certo perché ci siano svolte autoritarie, ma perché come al solito aleggia non una questione di patti, ma una questione di disciplina di partito, di cui, su certi temi, farei a meno.

Dico questo perché si è creato un meccanismo psicologico, di cui non ci rendiamo conto. Probabilmente non ce ne rendiamo conto, anche in relazione alla nostra funzione di costituenti: è inaccettabile – lo ripeto: inaccettabile – dover leggere ogni giorno delle dichiarazioni, di retroscena o meno, da parte del Presidente del Consiglio, che discutendo della riforma avanza soltanto questo tipo di argomento: «quelli che non sono d'accordo con me, vogliono mantenere la poltrona o addirittura l'indennità parlamentare». (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Battista e D'Anna*).

È inaccettabile, anche di fronte al fatto che molti di noi hanno sottoscritto anche emendamenti che chiedono l'abolizione del Senato: lo dico più che altro per i giornalisti e per i *media*. Non stiamo difendendo la poltrona, ma stiamo dicendo che o si fa una riforma seria o addirittura è meglio abolire il Senato: quindi, della nostra poltrona non ci frega niente! La cosa mi dà fastidio: non voglio tornare ad una polemica con lui, ma nessuno può dire una cosa del genere, specialmente se per tutta la vita ha mangiato di politica. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Chiaro? Questo è insopportabile!

Dunque, se dobbiamo fare un confronto o un dialogo, facciamolo, ma credo che la dignità di tutti noi vada difesa, da parte tutti noi. (*Applausi dal Gruppo M5S, Misto-ILC e del senatore D'Anna*).

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, intervengo per motivare il voto a favore dell'emendamento 01.12.

Ho apprezzato a suo tempo la generosa ed appassionata opera dell'onorevole Tremaglia, che con passione aveva disegnato scenari che però, alla realtà dei fatti, si sono miserevolmente frantumati.

Vorrei solo sottolineare tre profili.

Innanzitutto, discutiamo della preferenza e dei pericoli della stessa nell'elezione di deputati e di senatori e poi facciamo circoscrizioni in cui i candidati devono andare a prendere le preferenze dall'Argentina, dalla Terra del fuoco, a tutti i Paesi sudamericani, fino al Centro America. Si tratta di distanze sterminate per cui, o parliamo di ultramiliardari, o non si capisce bene come facciano questi soggetti a fare una campagna elettorale che avrebbe come circoscrizione – ed è così – l'intera Europa, ad esempio, o l'intera Australia o l'Africa. L'idea di collegi esteri in cui qualcuno dovrebbe andare a rappresentare italiani che vivono in una parte

del mondo che va dal Messico all'Argentina, o in Asia o in Africa, è una finzione giuridica. E la finzione giuridica com'è finita? È finita come sappiamo tutti, con votazioni che sono profondamente inquinate: li vogliamo chiamare brogli? Li vogliamo chiamare gruppi organizzati che riescono ad intercettare il voto e a votare per gli altri? È così, purtroppo è così.

Una seconda illusione riguarda il fatto che chi viene qua e sta qua rappresenta gli interessi delle decine di milioni di italiani che vivono all'estero, i quali pagano le tasse all'estero e ognuno dei quali è preoccupato giustamente di seguire gli interessi del suo Paese. Come il sindaco di New York, che è venuto in Italia, che si chiama De Blasio, ad esempio, ma fa comunque il sindaco di New York ed è chiaramente interessato, non tanto alle vicende italiane, ma ad amministrare New York.

Viceversa, il contributo che questi parlamentari possono dare in Italia allo sviluppo delle questioni economiche, sociali, finanziarie e fiscali del Paese ha un senso, se rappresentano persone che stanno in altri continenti alle quali non si applicano le leggi italiane? In tutto il mondo chi è all'estero ed ha la cittadinanza, quando c'è da votare semplicemente vota per corrispondenza, o comunque mediante sistemi moderni che gli consentono – se ha intenzione di farlo – di far contare il suo voto.

Dunque, l'anomalia italiana della circoscrizione Estero è stato un disastro, sia teoricamente che praticamente, per cui non vedo per quale motivo si debba insistere nel perpetuare un'esperienza disastrosa.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, alla luce di quanto esposto dal collega Micheloni e poco fa dal collega Morra a proposito della corrispondenza per via telematica, chiedo al senatore Minzolini, primo firmatario dell'emendamento, se è possibile una riformulazione dello stesso, con un'indicazione esplicita della corrispondenza per via telematica, certificata da un'agenzia terza chiaramente, perché quella potrebbe essere la chiave per risolvere i problemi di corruzione.

Vorrei sapere se può essere accettata una riformulazione in questo senso.

PRESIDENTE. Senatore Minzolini, accetta la proposta della senatrice Montevicchi? *(Il senatore Minzolini fa un cenno di assenso).*

Non credo che i relatori cambino il loro parere sull'emendamento. Presidente Finocchiaro, il parere sull'emendamento resta contrario? *(La relatrice Finocchiaro fa un cenno di assenso).*

VACCIANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*M5S*). Signor Presidente, poiché non ho più la certezza su quale sia il testo effettivo dell'emendamento – sul quale mi sarei pronunciato in dissenso rispetto alla posizione del mio Gruppo parlamentare, così come espresso poco fa dal collega Morra – a questo punto, se possibile, vorrei conoscere l'esatta formulazione dell'emendamento, in modo da poter esprimere il mio voto in maniera compiuta.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento, perché non sono del tutto convinto di quanto è stato detto, anche perché, per quanto riguarda il Gruppo Misto, ci sono delle particolarità delle quali va tenuto conto.

Mi rendo conto che qui ci troviamo a dover mettere insieme, ad armonizzare una serie di norme e di principi tutti validissimi: l'articolo 72 delle Costituzioni, che ci impone la procedura normale quando si tratta di leggi costituzionali; l'articolo 109, comma 2, del Regolamento che garantisce dieci minuti per le dichiarazioni di voto, con la possibilità di estenderli a quindici, nel caso in cui il Presidente lo ritenga utile o valido, nel senso dunque di aumentare il tempo, non di ridurlo. Ma chiaramente tutto questo fa il paio, male, o addirittura va a collidere con il diritto – giustamente riconosciuto dal Presidente – di armonizzare i tempi di lavoro dell'Aula.

Credo occorra fare uno sforzo in questo senso e trovare un punto di caduta che non sia rappresentato da dieci minuti in un caso e da un solo minuto in un altro.

Faccio poi rilevare la particolarità del Gruppo Misto, nel quale mi trovo a far parte non per una mia scelta personale e dove ci sono persone con le quali non condivido chiaramente alcuna idea politica, per estremizzare. Non mi riferisco al caso specifico o a tutti i casi, ma ciò avviene molto spesso. Non può succedere che qualcuno del mio Gruppo svolga una dichiarazione di voto contraria in dieci minuti, mentre io che sono favorevole, e sembra che intervengo in dissenso, e non si sa per quale motivo, posso intervenire per un solo minuto.

La peculiarità del Gruppo Misto, data la numerosità dei suoi componenti, non è neanche un fatto trascurabile in quest'Aula. Ricordo che siamo ben 24 senatori.

Pertanto, credo vada fatto uno sforzo in questo senso e non costringere chi del Gruppo Misto deve intervenire a farlo in un solo minuto, tempo nel quale effettivamente non si riesce ad esprimere un concetto.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto a nome forse dell'intero Gruppo Misto o di chi non si vorrà dissociare o non vorrà svolgere ulteriori precisazioni.

L'emendamento 01.12, nella sua formulazione, cancella di fatto la circoscrizione Estero, garantendo la possibilità per i residenti all'estero di esprimere un loro voto.

Ora, che questo emendamento e quello precedente abbiano suscitato un profondo dibattito è segno che tutta la materia relativa all'elettorato all'estero e all'esistenza, alla creazione e alla cancellazione eventuale delle circoscrizioni all'estero è stata trattata con grande superficialità ed affrontata dai firmatari di questo disegno di legge con grande incuria. (*Brusio*).

Presidente, mi scusi ma le devo chiedere un favore. Soffro di un terribile acufene, per cui il brusio mi rende davvero difficile intervenire. (*Applausi della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Ha ragione, senatrice Mussini.

Prego a tutti i colleghi presenti, davvero numerosi per l'importanza delle votazioni, di consentire alla senatrice Mussini di concludere il suo intervento.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Credo mi lascerà il tempo necessario, perché l'importanza della materia non è indifferente.

Stiamo parlando di un diritto che è stato istituito suscitando polemiche e che è stato accompagnato da tutta una serie di altre istituzioni. Mi riferisco ai CGIE e ai COMITES. Più volte è stata richiamata l'attenzione – anche il senatore Micheloni poco fa l'ha fatto – sull'incuria con la quale è stata valutata la necessità di rivedere, accompagnare e rinnovare queste istituzioni. È sfuggito evidentemente, a chi si è occupato di questa materia, l'importanza di raccorderla – questa materia in particolare, ma peraltro è successo anche in molti altri passaggi su temi diversi – con l'esistente, con un esistente che non viene toccato, viene dato per scontato o eliminato.

Ora è chiaro che, se la materia della rappresentanza all'estero fosse stata affrontata con serietà, calma e sistematicità, non si sarebbe potuto evitare di inserire nel dibattito anche il senso di quelle istituzioni che esistono e delle quali abbiamo discusso in quest'Aula proprio in relazione, tra l'altro, all'istituzione dei seggi, e non tanto per le elezioni politiche quanto per quelle europee. Ora la materia viene liquidata con estrema fretta e semplicità.

La proposta emendativa che facciamo è quella di prevedere anche il voto per corrispondenza. Il fatto di inserire in Costituzione un qualcosa che potrebbe essere modificato dalle nuove tecnologie da un giorno all'altro è francamente privo di fondamento.

Sicuramente è opportuno che la possibilità di esprimere un voto dall'estero debba essere disciplinata nel senso di garantire l'effettività e la personalità. È anche vero, però, che questa è una materia che, al di là

dei riflettori puntati dal presidente del Consiglio Renzi, ha avuto, in questa stessa Aula, un approfondito dibattito.

Ora, questo è veramente il segnale della trascuratezza per certi temi che non sono irrilevanti. Ricordo che i senatori eletti all'estero, oltre ad essere rappresentanti delle circoscrizioni in cui sono stati eletti, sono anche un importante raccordo con tutte quelle istituzioni che, comunque, sul territorio esistono e che rappresentano delle collettività, il cui rapporto sicuramente, in momenti di crisi, potrebbe essere determinante, sia dal punto di vista dell'economia del Paese, che da quello della possibilità, di cui noi dobbiamo approfittare, di mantenere forte l'immagine del Paese, così già molto bistrattata, che noi diamo all'estero.

Noi voteremo contro questo emendamento, pur apprezzando il fatto che i colleghi hanno voluto mettere all'attenzione di questo momento di discussione un tema come la nostra rappresentanza all'estero, che evidentemente è stata così poco integrata e poco intersecata nelle varie parti della riforma. Ci sarà più avanti occasione di parlare anche della incongruenza nella rappresentatività del collegio estero tra la Camera e questo nuovo Senato che si vuol andare a definire. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, anche io come, il collega Vacciano, vorrei esprimere la mia posizione. Sono favorevole al voto degli italiani all'estero, ma assolutamente contrario a due cose. In primo luogo, che le modalità di voto vengano inserite in Costituzione, perché è tecnicamente sbagliato; la riserva di legge sulle modalità di voto esiste, c'è e non è certamente questa la norma che la può inserire.

La seconda cosa, secondo me grave, è il voto per corrispondenza. Attenzione: là influiamo su elementi che riconducono anzitutto alla personalità del voto e alla segretezza dello stesso. Per questo, se non viene riformulato l'articolo, il mio voto sarà in dissenso da quello del Gruppo.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, mi scusi, avevo chiesto da qualche minuto la parola sull'ordine dei lavori perché ho la necessità di far notare all'Aula – anche se forse tutti i colleghi l'hanno notato – che da un'ora e mezzo stiamo discutendo e abbiamo votato un solo emendamento.

FERRARA Mario (*GAL*). Meno male.

ZANDA (PD). Se non ho avvertito male, il presidente Grasso aveva fatto cenno a poteri di coordinamento della Presidenza, di cui non conosco bene l'estensione. Quindi, le vorrei chiedere se può informare me e anche l'Aula in che cosa consistono o se dobbiamo procedere con questo ritmo di lavori ancora per il tempo necessario. Perché, su una questione di questa rilevanza, un'ora e mezza per votare un emendamento mi sembra – francamente – che ci stia indicando molto sul nostro futuro. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e Misto-SEL*).

CASINI (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (PI). Signor Presidente, naturalmente a titolo personale vorrei dire che le osservazioni del collega Zanda mi sembrano totalmente pertinenti. (*Commenti dal senatore Airola*). Benissimo, dalle assemblee studentesche sono stato interrotto, figuriamoci.

Credo sia chiaro a tutti che, tra i poteri della Presidenza, esiste la capacità – lineetta – necessità di garantire all'opposizione il diritto di espressione più pieno, in particolare quando trattasi di argomenti così delicati come la riforma costituzionale, e alla maggioranza, che non può avere meno diritti dell'opposizione, la possibilità di portare in votazione il prodotto legislativo che ritiene prioritario nell'interesse del Paese. Credo che la votazione precedente, dove peraltro si sono registrati pochissimi voti favorevoli a fronte di un dibattito interminabile, sia la dimostrazione più palese dell'incapacità di questa istituzione di riformare se stessa.

AIROLA (M5S). Sono 31 anni che stai qui dentro! (*Commenti del senatore Scilipoti. Richiami del Presidente*).

CASINI (PI). Colleghi, potete interrompermi finché vi pare; figuratevi se la cosa mi eccita o mi preoccupa più di tanto. (*Proteste del senatore Scilipoti*).

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, dia un contributo utile ai lavori. (*Reiterate proteste del senatore Scilipoti*). Senatore Scilipoti, stia seduto, la richiamo all'ordine.

CASINI (PI). La realtà delle cose, onorevoli colleghi, è che questa forma così sbracata di ostruzionismo è il più grande regalo a chi vuole dimostrare che questa istituzione non fa il suo dovere (*Applausi dai Gruppi PI, PD, NCD e SCpI*). Questo è ciò che apparirà chiaro agli occhi degli italiani da oggi, questa sera, a domani e a tutti i prossimi giorni.

Per cui, se voi siete impegnati come nuova forza politica a un atto di autolesionismo e di *Karakiri* politico e istituzionale, noi abbiamo il dovere di chiedere alla Presidenza... (*Vive, reiterate proteste del senatore Scilipoti*).

PRESIDENTE. Presidente Romani, ci aiuti a sedare il senatore Scilipoti...

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Parlare all'interno di quest'Aula è un atto di democrazia! È una cosa ben diversa, sa di cosa parlo!

PRESIDENTE. ...«sedare» in termini morali, ovviamente.

Senatore Casini, lei che è un presidente emerito aiuti l'Aula: abbiamo compreso il senso del suo intervento.

CASINI (*PI*). È lei che deve aiutare l'Aula.

PRESIDENTE. Certo, tutti dobbiamo farlo.

CASINI (*PI*). La democrazia comprende un qualcosa che non è così secondario: la possibilità di decidere, altrimenti non è democrazia ma anarchia, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Pertanto, noi chiediamo alla Presidenza che sia efficace nel disciplinare con serietà i lavori dell'Aula. (*Proteste del senatore Scilipoti*).

AIROLA (*M5S*). Vergognati. Non puoi utilizzare questo linguaggio.

PRESIDENTE. Vorrei dire al senatore Zanda e al presidente Casini che su questo punto prima il presidente Grasso è stato abbastanza chiaro.

Intanto ricordo a tutti noi – che ben lo sappiamo – che l'orientamento della Conferenza dei Capigruppo di ieri è stato quello di ampliare i tempi della discussione con un calendario molto impegnativo proprio in ragione dell'importanza dell'argomento. Questo dovrebbe far capire a tutti i colleghi che l'ampliamento della discussione è proprio un modo per non comprimere i diritti di nessuno e non andrebbe usato strumentalmente. Ove ciò avvenga, la Conferenza dei Capigruppo, il Senato potrà assumere le decisioni che poi vorrà prendere.

Allo stato attuale il presidente Grasso ha ricordato che chi illustra le posizioni del Gruppo interviene per 10 minuti e gli altri colleghi intervengono per un minuto, perché si presuppone che esprimano un dissenso. Non posso, quindi, che convenire con quanto il Presidente Grasso ha detto poc'anzi nello spirito di un'ampia discussione che ieri la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. Quindi, non si può dire che 150 ore, 180 ore o quante saranno in totale non siano abbastanza, perché tutti hanno diritto di esprimere la loro opinione, ma il Senato ha il dovere di decidere.

E voglio ricordare al presidente Casini che in altre fasi e in altre legislature riforme anche di questo livello e anche più ampie furono approvate.

Aveva chiesto la parola il senatore Scilipoti, devo immaginare in dissenso dal suo Gruppo, ma non lo vedo in Aula.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, vorrei ricordare al presidente Zanda che l'argomento su cui abbiamo appena votato riguardava il diritto di voto di milioni di cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*). Si tratta di una materia che avrebbe meritato da sola un disegno di legge di rango costituzionale e che non possiamo pensare di liquidare in pochi minuti. È una materia peraltro controversa, che soltanto la fretta e l'arroganza del Governo hanno compresso in così poco tempo, durante i preparativi per le vacanze. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

Aggiungo che il presidente Casini – non si offenda se glielo dico – è un esperto di truffe semantiche. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

SANTANGELO (M5S). Ascolta!

ENDRIZZI (M5S). Qui non abbiamo a che fare con un ostruzionismo del Movimento 5 Stelle o di altre forze politiche (*Commenti dal Gruppo PD*), ma abbiamo a che fare con un ostruzionismo del Presidente del Consiglio, che sta proponendo una riforma che è come una corona di spine sulla democrazia. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*). Sta imponendo, per modi e per contenuti, una corona di spine ai cittadini, e se c'è una reazione di questo tipo in difesa della democrazia (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Susta*) – l'ho già detto e lo ripeto – non si tratta di ostruzionismo, altrimenti andate dai figli dei ragazzi del '99 che sono ancora vivi a dire che sul Piave i loro padri hanno fatto ostruzionismo. (*Vivi e prolungati applausi dai Gruppi M5S e Misto-ILC. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Palma aveva chiesto di intervenire, ma al momento non lo vedo in Aula.

BRUNO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per cortesia, si consenta al senatore Bruno di svolgere il suo intervento come hanno potuto fare gli altri colleghi perché anche questo è rispetto dell'Assemblea.

Ne ha facoltà.

BRUNO (FI-PdL XVII). Prendo la parola per dichiarare il voto contrario del Gruppo all'emendamento 01.12, di cui non capisco assolutamente la portata. L'ha scritto il senatore Minzolini, per cui chiedo a lui che cosa vuol dire che, in riferimento al voto dei cittadini all'estero, la legge «ne assicura l'effettività e la personalità». Mi sembra oltretutto una norma di legge ordinaria che vogliamo inserire nella Costituzione, e

credo violi un principio sacro della nostra Costituzione: mi riporto a quanto detto dal collega Giarrusso circa la segretezza del voto.

La verità è che noi ci dobbiamo concentrare sul voto degli italiani all'estero, sulla riforma con legge ordinaria di dove si vota e come si vota, escludendo, se possibile, la corrispondenza, i pacchi del patronato e dei sindacati che sino ad oggi nel voto all'estero l'hanno fatta da padrone. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Marin*). Forse è questo il motivo che ha ispirato parte dei colleghi del mio Gruppo nel presentare questo emendamento, che però è fatto male perché non è questa la sede in cui si deve affrontare un discorso del genere. Va fatto con legge ordinaria e saremo i primi a sostenere la bontà di queste tesi ma, ripeto, circoscrivendole e regolamentando in maniera seria il voto degli italiani all'estero. Sino a oggi questo non è avvenuto, ma ciò non può giustificare il suo inserimento in una riforma costituzionale con parole che non dicono assolutamente nulla, e di cui io, purtroppo, non ho compreso la portata. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Micheloni*).

MAURO Mario (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*PI*). Signor Presidente, esprimo un voto contrario, soprattutto richiamandomi alle ragioni esposte dal senatore Micheloni, e cioè quelle legate al fatto che ciò che viene introdotto in Costituzione andrebbe invece inserito in una legge ordinaria. Proprio per questo, mi permetto di ricordare a questo punto del nostro dibattito che analogo criterio e analoghe motivazioni gradirei venissero fatte emergere nel momento in cui in altri punti del testo dovessimo incontrare passaggi che vogliono introdurre nella legge costituzionale parti di legge elettorale che andrebbero disciplinate con legge ordinaria. (*Applausi dei senatori Buemi e Gaetti*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). No, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ce lo dovrebbe dire. Perché essendo Presidente di Gruppo può intervenire sull'ordine dei lavori in questa fase, altrimenti avrebbe dovuto intervenire a fine seduta.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Intervengo sull'ordine dei lavori con molta pacatezza, Presidente, perché delle volte non capisco alcuni interventi di esponenti della maggioranza.

Lei, signor Presidente, ha giustamente fatto presente che ieri c'è stata la riunione dei Capigruppo, su cui abbiamo discusso in Aula votando le varie proposte avanzate. Vorrei anche ricordare che la discussione serve

ad esaminare nel merito le questioni e, come si è visto dall'emendamento votato in precedenza, non si tratta di questioni secondarie, ma di questioni che meritano una discussione approfondita.

Rivolgendomi al senatore Zanda, che ora è andato via, ed anche al presidente Casini, che però non era presente alla Conferenza dei Capi-gruppo...

CASINI (*PI*). Non sono Capogruppo.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). ...vorrei ricordare che in quella sede ho proposto di prenderci un momento di riflessione e ho chiesto al Governo di utilizzare il tempo per l'esame dei decreti in scadenza senza iniziare a votare sul disegno di legge costituzionale. Questo perché una riflessione più attenta sulle questioni note, poste in quest'Aula in tantissimi interventi, forse potrebbe servire.

Vorrei ricordare che sia da parte del presidente Zanda che del Governo vi è stata la determinazione di continuare l'esame del provvedimento dalle nove a mezzanotte, proseguendo i lavori anche il sabato e la domenica, senza mostrare alcuna ragionevolezza né capacità di ascoltare le questioni molto serie poste da questa Assemblea. Ancora una volta ieri, in Conferenza dei Capigruppo, vi è stata offerta la possibilità di poter discutere nel merito. Vorrei però ricordare, perché questo è accaduto durante il voto in Aula sul calendario, che questa proposta, nei prossimi giorni nei quali il Senato si dedicherà all'esame dei decreti-legge, non è stata presa assolutamente in considerazione. Pertanto, credo che nessuno oggi possa alzarsi facendo finta che ieri in Conferenza dei Capigruppo non vi sia stata discussione. (*Il senatore Sacconi fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, vuole intervenire?

SACCONI (*NCD*). Signor Presidente, sì ma credo che vi fosse prima la senatrice Bisinella, il cui intervento è stato lungamente richiesto.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, approfitto dell'opportunità, dal momento che il senatore Sacconi è stato così gentile e garbato da accorgersi che è quasi un'ora che una esponente della Lega chiede la parola, ignorata. Faccio presente a lei, signor Presidente, e a chi l'assiste, che è più di un'ora che alzo la mano e cerco di richiamare l'attenzione e mi sono passati davanti numerosi colleghi.

PRESIDENTE. Per parlare sull'emendamento?

BISINELLA (*LN-Aut*). Sì, sull'emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Sacconi aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori in qualità di Presidente di Gruppo. Comunque, intervenga pure sull'emendamento.

BISINELLA (*LN-Aut*). Sarò sintetica, ruberò solo pochi secondi. Ringrazio pubblicamente il presidente Sacconi per il garbo e l'accortezza.

In ordine all'emendamento 01.12, a dimostrare che la Lega Nord non sta facendo mero ostruzionismo ma interviene nel merito e motivatamente, e poiché con questi primi emendamenti affrontiamo un tema importante, come sottolineato da vari colleghi, ovvero la soppressione o meno della circoscrizione Estero, sottolineo che noi ci siamo astenuti e il motivo è stato spiegato bene dal collega che mi ha preceduto.

Faccio presente che sull'emendamento 01.12 condivido la preoccupazione espressa da una collega del Partito Democratico (credo fosse il senatore Micheloni), che non è il caso di inserire in Costituzione norme di dettaglio che riguardano la specificità della legge elettorale, trattandosi di rilievi che riguardano la legislazione ordinaria e che quindi non devono trovare spazio in sede di dettato costituzionale.

Noi su questa linea manterremo la nostra posizione di astensione perché riteniamo che comunque la materia vada meglio regolata e chiarita.

Faccio però notare, in conclusione, che in Costituzione non andrebbero inserite norme di dettaglio, ma con questo disegno di legge costituzionale il Governo, all'articolo 70, nel regolare il procedimento legislativo e le funzioni del nuovo Senato, inserisce proprio in Costituzione – quindi costituzionalizza – regole molto rigide, che spetterebbero e sarebbero addirittura competenza dei Regolamenti parlamentari.

Approfittiamo quindi di questa riflessione, che viene dagli stessi banchi del Partito Democratico, per ricordarcene quando, nel prosieguo dell'esame del disegno di legge, andremo ad affrontare e ad inserire in Costituzione norme che riguardano non solo la legislazione ordinaria, ma addirittura i Regolamenti parlamentari.

Per questo motivo, manterremo con coerenza il voto di astensione che abbiamo preannunciato in questa sede e le nostre argomentazioni puntuali e di merito per cercare di migliorare questo testo molto, molto pasticciato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

SACCONI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*NCD*). Signor Presidente, credo che nessun collega debba sentirsi offeso per la constatazione che sta svolgendo una battaglia ostruzionistica. L'ostruzionismo è un'arte nobile nella vita parlamentare, che tuttavia ha quel limite prima ricordato dal presidente emerito Pier Ferdinando Casini, nel rivendicare a fianco del diritto delle minoranze quello delle maggioranze. Credo abbia fatto bene il collega Zanda a segnalare per primo la condizione ostruzionistica che si sta producendo in Aula, an-

che se non ad opera di tutti, perché vi sono opposizioni che graduano diversamente il loro modo di agire. Vi è però oggettivamente una condizione ostruzionistica che è bene rilevare nel momento in cui si produce, affinché si cominci a riflettere sui modi entro i quali questa legittima pratica può esprimersi, che – come ho detto – per un verso la devono consentire, ma entro certi limiti, perché ad un certo punto l'Assemblea del Senato dev'essere posta nella condizione di deliberare.

La mia conclusione è quindi che, per adesso, ne prendiamo atto, ma tra poco ne dovremo parlare. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

D'ANNA (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL*). Signor Presidente, Sandro Pertini ha avuto modo spesso di pronunciare questa frase: «A brigante, brigante e mezzo». Sono d'accordo con il senatore Casini che non teme gli agguati delle Assemblee, ma quelle dei gruppi giovanili, perché altre non mi pare ne abbia fatte (e siamo coetanei).

Se vi presentate con un progetto di riforma costituzionale elaborato dal Governo e definito in un patto a due, senza che questo parta da una larga iniziativa parlamentare, e se il Presidente del Consiglio, nel suo *sport* preferito – che è quello di sembrare simpatico alla gente – continua a bollarci come persone che si oppongono perché hanno cara la poltrona, perché vi meravigliate che quelli che non sono d'accordo utilizzino gli strumenti del Regolamento parlamentare? Oltre ad una legge speciale che si attagli ai «nazareni», vorreste anche un Regolamento speciale del Senato che si attagli al Presidente del Consiglio?

Voglio fare una proposta, allora: si riuniscano di nuovo i Capigruppo e chiedano a coloro che hanno presentato gli emendamenti o ai Gruppi a cui questi colleghi fanno capo di fare una cernita e di trovare un'intesa sui tempi, mentre qua aleggia la parola «ghigliottina» – anche se con grande garbo: io sono un estimatore del senatore Sacconi per il suo garbo dialettico – come a dire: state dando fastidio, attenti a voi che tagliamo i tempi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Allora, poiché noi non desisteremo perché, voglio ricordare per la centesima volta in quest'Aula, non stiamo difendendo i nostri augusti e senatoriali deretani, stiamo difendendo un piccolo principio, abbastanza marginale, che dovrebbe anche dare qualche fastidio perché a molti è costato il sacrificio della vita, che si chiama «diritto del popolo italiano a scegliersi i parlamentari»! (*Applausi dai Gruppi GAL, M5S, Misto-SEL, Misto-ILC e Misto-MovX*).

Non stiamo discutendo delle prebende e voglio considerare un'altra cosa. L'ho detto la prima volta che sono intervenuto: voi andate di fretta perché la tempistica presuppone le elezioni anticipate, presuppone che i capopartito e i capobastone si scelgano i candidati, si facciano le leggi

e controllino i controllori delle leggi. (*Applausi dai Gruppi GAL, M5S, Misto-SEL, Misto-ILC e Misto-MovX*).

Voi state facendo peggio della legge Acerbo, voi volete il potere con il 25 per cento dei voti rispetto alla platea elettorale! Se questo l'avesse proposto Silvio Berlusconi, molti di questi insofferenti sarebbero lì con le mutande arancioni o con le mutande viola, con i grillini a rompere le scatole!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna però, la prego di concludere. L'intervento era sull'ordine dei lavori, ma questo diventa un intervento generale!

D'ANNA (*GAL*). È concluso, signor Presidente.
Voglio concludere con una breve storiella napoletana.

PRESIDENTE. No! (*Commenti dal Gruppo PD*). Senatore, lei è intervenuto sull'ordine dei lavori: manteniamo una serietà perché a questo punto lei smentisce la serietà del suo intervento. (*Commenti del senatore D'Anna*).

Concluda, perché l'ordine dei lavori non è alimentato da una storiella. (*Ilarità*).

D'ANNA (*GAL*). Mi faccia concludere, è seria la cosa. È una allegoria. C'era Pulcinella che doveva essere impiccato e, poiché era stolto e faceva discussioni inutili, voleva sapere chi portava la scala per andare al patibolo. Ed è esattamente quello che voi ci volete far fare a noi: sapere chi porta la scala per impiccare il diritto di voto del popolo italiano! (*Applausi dai Gruppi GAL, M5S, Misto-SEL, Misto-ILC e Misto-MovX*).

PRESIDENTE. Va bene, non porteremo nessuna scala.
Aveva chiesto di parlare il senatore Turano. Ne ha facoltà.

TURANO (*PD*). Signor Presidente, rinuncio al mio intervento perché quel che volevo dire è stato già detto da altri.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Turano.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.12 (testo 2), presentato dal senatore Minzolini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.13 (testo corretto).

ORELLANA (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'ha vista l'ora?

PRESIDENTE. Senatore Carraro, la Presidenza conosce gli orari, la prego, lei che è una persona che collabora, non ci si metta pure lei a dire che cosa dobbiamo fare!

Prego, senatore Orellana.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, anticipo che il Gruppo che rappresento voterà contro l'emendamento 01.13 perché, come i due precedenti, ritorna sulla questione del voto degli italiani all'estero. Esso intende sopprimere, del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, solo il secondo periodo, quello in cui definisce la circoscrizione estero, lasciando la possibilità di voto per i cittadini residenti all'estero prevista dal primo periodo che rimarrebbe inalterato.

Si può quindi immaginare che il voto degli italiani all'estero venga garantito, ma non attraverso una circoscrizione Estero, quindi che essi possano votare ma facendo riferimento solo a candidati delle loro zone d'origine. Il che può sembrare anche una buona idea. Peccato però che molti italiani che vivono all'estero sono anche nati all'estero, quindi non hanno un riferimento preciso legato ad una precedente origine o residenza. Non si capisce pertanto come potrebbero andare a cercare dei candidati da votare in zone in cui, magari, non sono mai stati.

In alternativa, si fa riferimento all'ultima residenza dei genitori. Ma, come sappiamo, tutti abbiamo due genitori e se i genitori fossero provenienti da zone diverse si creerebbero dei contenziosi e problemi molto forti. Credo pertanto che vada lasciata, come previsto attualmente, una circoscrizione Estero.

Al riguardo farei poi qualche altra considerazione. Il testo dell'emendamento 01.13 propone anche di sopprimere all'articolo 32 il comma 1.

Leggendo tale articolo, si evince che riguarda tutt'altro. In effetti, il riferimento più corretto è l'articolo 37 che riguarda le disposizioni consequenziali e di coordinamento. Nel testo quindi è contenuto un refuso che posso immaginare sia da attribuire alla fretta che si è scelto di adottare nel passaggio tra Commissione e Aula. Pertanto, chi ha presentato gli emendamenti non ha avuto il tempo materiale di citare il giusto riferimento. Come è già stato rilevato in alcuni degli interventi che mi hanno preceduto, nel testo sono contenuti errori macroscopici. Adesso ne stiamo evidenziando altri e si fa fatica a capire i riferimenti a cosa corrispondono.

Sempre con riferimento agli eletti all'estero, ricordo che in questa legislatura con il Porcellum non concorrevano al calcolo del premio di maggioranza. È importante capire ciò perché dobbiamo immaginare cosa succederà nella futura legge elettorale che ha superato l'esame di un ramo del Parlamento, ma che ancora non è legge: il famoso Italicum.

Se confermassimo il voto all'estero e rimanesse l'indicazione che non concorrono nel calcolo del premio di maggioranza, probabilmente il voto all'estero non sarebbe da considerarsi completamente e pienamente un

voto politico, che nella riforma che stiamo valutando, in questo momento è demandato esclusivamente alla Camera dei deputati.

Se il voto dei cittadini residenti all'estero non concorre al premio di maggioranza e quindi non è un voto pienamente politico è più ragionevole che la rappresentanza all'estero resti in capo al Senato che, invece, abbiamo visto dal testo base è composto da consiglieri regionale e da sindaci, oltre che da cinque persone nominate dal Presidente della Repubblica.

Credo che andrebbe trovato un modo per garantire la rappresentanza all'estero, se le considerazioni che ho fatto sono valide.

Se invece non fosse così, se gli eletti all'estero concorreranno al calcolo del premio di maggioranza, allora vale la pena che restino alla Camera dei deputati.

Credo ci sia una vaghezza nella strada che stiamo intraprendendo che non ci consente di fare scelte oculate e ponderate. Oltretutto, faccio un'ulteriore considerazione: e se non ci fosse alcun premio di maggioranza nella futura legge elettorale? Stiamo dando per scontato che ci sia l'Italicum ed il premio di maggioranza. Ma sappiamo che la Corte costituzionale, invece, ha incontrato delle difficoltà al riguardo.

Intanto, sull'emendamento 01.13 ribadisco il voto contrario della componente Italia Lavori in Corso del Gruppo Misto che rappresento, ma non parlo per l'intero Gruppo Misto.

Su questo punto ho fatto un richiamo al Regolamento e – approfitto per ricordarlo – vorrei ricevere una risposta da parte della Presidenza in tempi congrui con quelli affannosi con cui stiamo portando avanti l'esame dei disegni di legge di revisione costituzionale.

PRESIDENTE. Per il Gruppo Misto valgono le stesse regole che valgono per gli altri. È un Gruppo, è il Gruppo Misto, si parla e se ci sono dissidenti potranno esprimere il loro dissenso. Altrimenti non sarebbe un Gruppo e i senatori sarebbero sciolti.

Per quanto riguarda l'emendamento 01.12, preciso che è stata respinta la riformulazione proposta dalla senatrice Montevecchi e che il senatore Minzolini aveva accolto. Quindi, in votazione è stato posto il testo riformulato, che è agli atti, e che è stato respinto.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, quello in esame, per come è scritto, è un emendamento *omnibus*, perché mescola materie diverse. A differenza del collega Orellana, prendo alla lettera quello che è scritto nel fascicolo e noto che nella prima parte sostanzialmente si abolisce, non il diritto di voto degli italiani all'estero, ma la circoscrizione Estero come organizzazione, come bacino di elettorato passivo.

Sappiamo quali sono i problemi legati a tali tematiche: la difficoltà di garantire la certezza e l'identificazione del votante; i disguidi, che abbastanza spesso ci vengono segnalati da cittadini preoccupati del destino che hanno avuto le loro schede; le perplessità connesse al fatto che mancano ancora sistemi di controllo adeguati. Non per questo, però, dobbiamo desistere dall'impegno di garantire loro il diritto di votare. Semmai possiamo ragionare – appunto – sull'organizzazione.

Poi, però, c'è il seguito, che forse è più interessante, almeno per me (*Il vice presidente Gasparri conversa con un senatore*), magari lo è poco per il vice presidente Gasparri.

Signor Presidente, le devo avanzare una richiesta e quindi chiedo la sua attenzione. Il seguito dell'emendamento nel fascicolo originario a) 01.13 recita: «all'articolo 32 sopprimere il comma 1». Ebbene io non vado a interpretare cosa poteva voler dire quell'articolo 32 (se era l'articolo 32: pare sia il 37). Vedo che l'articolo 32 del testo proposto dalla Commissione prevedeva – leggo testualmente per evitare errori – che «I Comuni, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea». Se si sopprime il comma 1, si torna al testo previgente che recita: «I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni». Vi risparmio il resto perché non sto facendo ostruzionismo. Pertanto, si reintroduce implicitamente la Provincia.

Sappiamo benissimo che la Provincia non è stata abolita e che anche questo disegno di legge prevede semplicemente la sua ricomparsa sotto mentite spoglie, sotto il concetto di ente di area vasta. In questo caso, però, si arriva addirittura a confermare il termine.

Allora, vi sono due ipotesi: o vi è una furbesca reintroduzione della Provincia tal quale, anche con il suo stesso nome, oppure si tratta di un errore, uno di quei tanti errori che sono stati già segnalati. Penso, ad esempio, a emendamenti diversi per contenuto con lo stesso numero identificativo. Questi errori possono essere chiamati refusi, ma voi capite quanto un refuso possa essere, come in questo caso, ammesso che lo sia, determinante. Infatti, se avessimo votato una modifica così impattante, senza accorgerci di questo errore, avremmo dovuto faticare per porvi rimedio.

Ricordo che, quando a suo tempo arrivò il decreto del fare, era blindato e nulla si doveva modificare, ma per errore venne dichiarato il parere favorevole del Governo. Scattò il voto anche dalla parte che sta alla mia destra, che una volta si chiamava sinistra. Si trattò di un voto automatico, errore veniale, ma se il vice Presidente in quel caso avesse dichiarato chiusa la votazione il cosiddetto decreto del fare avrebbe avuto un emendamento valido e sarebbe, dunque, decaduto perché non esistevano più i tempi per fare di nuovo un passaggio fra Senato e Camera. Allora, vi invito a riflettere sulla delicatezza di quello che stiamo facendo e a fare uno sforzo tutti perché questo dibattito sia gravido di contenuti, fecondo in termini di risultati per il Paese e non forzato per questa importanza dei tempi.

Il presidente Calderoli ha più volte rilanciato la palla nel campo del Governo dicendo che dal Governo ci si aspetta un segno che fin qui è mancato. Ci si attende un segno di apertura, almeno su quegli aspetti che nulla possono portare di beneficio per la funzionalità delle Camere. Io non ho ancora capito, ad esempio, a che serva un Senato sottratto al voto degli italiani e perché il presidente Renzi si ostini a mantenere questa inutile e respingente ostinazione. Forse – mi chiedo – è lui il primo a non volere questa riforma e a presentarla in modo irricevibile. Allora, attendiamo di avere il tempo per riparare agli errori e agli orrori. Forse, se ci dessimo un tempo per rivedere il fascicolo, potremmo avere dal Governo quel segno di lungimiranza, attenzione e rispetto per i cittadini che al momento manca.

Mi fermo qui perché non voglio tediarevi oltre. Ho detto quello che dovevo. Spero di essere stato sentito da chi doveva udire. A lei, Presidente, chiedo di compiere un gesto di responsabilità rispetto al fatto che stiamo votando un fascicolo che non è esatto e non contiene la certezza di cui abbiamo bisogno quando si tratta di modificare la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.13 (testo corretto), presentato dal senatore Minzolini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Come già annunciato, ci sarà adesso la seduta congiunta di Camera e Senato. I nostri lavori si concluderanno per consentire ai senatori di recarsi alla Camera per la votazione dei membri del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal prescritto numero di senatori la richiesta, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento di remissione all'Assemblea del parere favorevole espresso dalla prima Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge recante misure urgenti per la realizzazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria per le imprese sottoposte a commissariamento straordinario (Atto Senato n. 1567).

Pertanto, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani è integrato con la deliberazione dell'Assemblea sul predetto parere.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 24 luglio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (7).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (12).

– ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento (35).

– ZANDA. – Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (67).

– ZANDA. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare (68).

– LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (125).

– LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127).

– DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale (143).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo (196).

– RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni (238).

– D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (253).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (261).

– COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento (279).

– DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305).

– COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (332).

– DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari (339).

– STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414).

– RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (436).

– INIZIATIVA POPOLARE – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni (543).

– ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (574).

– BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia (702).

– TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (732).

– STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (736).

– STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (737).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali (877).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (878).

– BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (879).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907).

– CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita (1038).

– D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (1057).

– CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica (1193).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1195).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1264).

– AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1265).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo (1273).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo (1274).

– BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie (1280).

– DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia (1281).

– CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo (1355).

– BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica (1368).

– BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune (1392).

– BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (1395).

– TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari (1397).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione (1406).

– SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale (1408).

– TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione (1414).

– COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune (1415).

– MONTI e LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali (1416).

– CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari (1420).

– DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia (1426).

– BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata (1427).

– MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti (1454). *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2014, n. 100, recante misure urgenti per la realizzazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria per le imprese sottoposte a commissariamento straordinario (1567) *(nella seduta pomeridiana).*

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea (1541) *(nella seduta pomeridiana) (Ove concluso dalle Commissioni).*

La seduta è tolta (ore 18,44).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO
ALL'ARTICOLO 1

01.1

CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO,
DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione in senso federale dell'articolo 1 della Costituzione)

1. L'articolo 1 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - 1. L'Italia è una Repubblica federale democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene ai popoli, che la esercitano nelle forme e nei limiti della Costituzione"».

01.2

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione in senso federale dell'articolo 5 della Costituzione)

1. L'articolo 5 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 5. - La Repubblica federale riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i contenuti ed i metodi della sua legislazione alle esigenze del federalismo, dell'autonomia e del decentramento. Nell'assegnazione e nell'adempimento delle funzioni pubbliche è osservato il principio di sussidiarietà"».

01.3

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. All'articolo 11 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"L'Italia partecipa, in condizioni di parità con gli altri Stati e nel rispetto dei principi supremi dell'ordinamento e dei diritti inviolabili della persona umana, al processo di integrazione europea; promuove e favorisce lo sviluppo dell'Unione europea ordinata secondo il principio democratico e il principio di sussidiarietà e nel rispetto dell'autodeterminazione dei popoli.

Ulteriori limitazioni di sovranità sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera e dal corpo elettorale mediante referendum. Il referendum non è valido se ad esso non partecipa la maggioranza degli aventi diritto"».

01.4

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 12 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente: "Ciascuna Regione ha come simboli la bandiera e l'inno"».

01.5

COMPAGNONE, TARQUINIO, Eva LONGO, BRUNI, MILO, BONFRISCO, MINZOLINI, D'ANNA

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

Dopo l'articolo 21 della Costituzione, è inserito il seguente:

"Art. 21-bis.

1. È diritto e dovere di ogni cittadino esercitare la resistenza, individuale o collettiva, agli atti dei poteri pubblici che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione"».

01.6

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

Dopo l'articolo 21 della Costituzione, è inserito il seguente:

«Art. 21-bis.

1. È diritto e dovere di ogni cittadino esercitare la resistenza, individuale o collettiva, agli atti dei poteri pubblici che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione«».

01.7

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifiche all'articolo 22 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 22 della Costituzione sono premessi i seguenti:

«La cittadinanza italiana si acquista per discendenza da genitori italiani.

L'acquisto della cittadinanza italiana per naturalizzazione è ammesso solo a seguito di residenza ininterrotta per dieci anni sul territorio italiano«».

01.8

COMPAGNONE, TARQUINIO, Eva LONGO, BRUNI, MILO, BONFRISCO, MINZOLINI,
D'ANNA

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifiche all'articolo 22 della Costituzione)

1. Al primo comma dell'articolo 22 della Costituzione sono premessi i seguenti:

"La cittadinanza italiana si acquista per discendenza da genitori italiani.

L'acquisto della cittadinanza italiana per naturalizzazione è ammesso solo a seguito di residenza ininterrotta per dieci anni sul territorio italiano"».

01.9

COMPAGNONE, TARQUINIO, Eva LONGO, BRUNI, MILO, BONFRISCO, MINZOLINI,
D'ANNA

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifica dell'articolo 23 della Costituzione)

1. All'articolo 23 della Costituzione è aggiunto in fine il seguente comma: "Le disposizioni tributarie non possono avere effetti retroattivi"».

01.10

CENTINAIO, BISINELLA, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifica dell'articolo 23 della Costituzione)

1. All'articolo 23 della Costituzione è aggiunto in fine il seguente comma: "Le disposizioni tributarie non possono avere effetti retroattivi"».

01.11

COMPAGNONE, TARQUINIO, Eva LONGO, BRUNI, MILO, BONFRISCO, MINZOLINI, D'ANNA

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione il terzo comma è abrogato».

01.12

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO, VOLPI, CENTINAIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO

V. testo 2

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente: "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del di-

ritto di voto dei cittadini residenti all'estero, anche attraverso il voto per corrispondenza, e ne assicura l'effettività e la personalità"».

01.12 (testo 2)

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO, VOLPI, CENTINAIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione, il terzo comma è sostituito dal seguente: "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, anche attraverso il voto per corrispondenza, anche in via telematica e certificata da una società terza di certificazione, e ne assicura l'effettività e la personalità"».

01.13 (testo corretto)

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO, VOLPI, CENTINAIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifica dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione, terzo comma, il secondo periodo è soppresso». Conseguentemente:

a) all'articolo 37 sopprimere il comma 1;

b) al Capo I premettere il seguente: «Capo 01. - (Modifiche al Titolo IV della parte prima della Costituzione).».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1429. Em. 01.11, Compagnone e altri	297	295	019	014	262	148	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1429. Em. 01.12 (testo 2), Minzolini e altri	271	270	016	044	210	136	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1429. Em. 01.13 (testo corretto), Minzolini e altri	269	268	019	011	238	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
AIELLO PIERO	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	
ARACRI FRANCESCO	C		
ARRIGONI PAOLO	A	A	A
ASTORRE BRUNO	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	
AURICCHIO DOMENICO	C		
AZZOLLINI ANTONIO			
BARANI LUCIO	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C
BATTISTA LORENZO	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	A	A	A
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C
BIANCO AMEDEO			
BIANCONI LAURA	C	C	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	A	A	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	C		C
BOCCA BERNABO'	C		
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	
BORIOLE DANIELE GAETANO	C	C	C
BOTTICI LAURA	C	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F
BRUNO DONATO	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C		C
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C
BULGARELLI ELISA	C	F	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
CALDEROLI ROBERTO	A	A	A
CALEO MASSIMO	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	A
CANDIANI STEFANO	A	A	A
CANTINI LAURA	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C
CAPPELETTI ENRICO	A	F	C
CARDIELLO FRANCO			
CARDINALI VALERIA	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C
CASALETTO MONICA	C	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	F	C
CATALFO NUNZIA	C	C	C
CATTANEO ELENA	A	A	A
CENTINAIO GIAN MARCO			
CERONI REMIGIO	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	C
CIOFFI ANDREA	C	F	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	A
COMPAGNA LUIGI	C		A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	A
CONTE FRANCO	C	C	C
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	C
CROSIO JONNY	A	A	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
D'ALI' ANTONIO	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F
D'ANNA VINCENZO		F	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C
DE PIETRO CRISTINA	C	C	C
DE PIN PAOLA	C	C	
DE POLI ANTONIO	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M
DI BIAGIO ALDO			C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C		
DI MAGGIO SALVATORE TITO			
DIRINDIN NERINA	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	A	A
D'ONGHIA ANGELA	C	C	
DONNO DANIELA	C	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C		C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	
FASIOLO LAURA	C	C	C
FATTORI ELENA	C	C	C
FATTORINI EMMA	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C
FERRARA MARIO	F		
FILIPPI MARCO	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C
FISSORE ELENA	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	C	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FORNARO FEDERICO	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	C
GAETTI LUIGI	C	F	C
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'			
GHEDINI RITA	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	C
GIBIINO VINCENZO	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	C		
GOTOR MIGUEL	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C
GRASSO PIETRO	P		
GUALDANI MARCELLO	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	
IURLARO PIETRO	C		
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C		
LANIECE ALBERT	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C
LATORRE NICOLA		C	
LEPRI STEFANO	C	C	C
LEZZI BARBARA	C	F	C
LIUZZI PIETRO	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C
LONGO EVA	C	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C		C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C
MARTIN MARCO	C	C	C
MARTINELLO GIUSEPPE F.M.	C		C
MARTINO LUIGI	C	C	C
MARTINO MAURO MARIA	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C
MARTON BRUNO	A	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C		
MATTEOLI ALTERO	R		
MATTESINI DONELLA	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C
MAURO MARIO	C	C	
MAZZONI RICCARDO	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C
MILO ANTONIO			F
MINEO CORRADINO	C	C	C
MINNITI MARCO	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	
MIRABELLI FRANCO	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	C
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C
MORONESE VILMA	C	F	C
MORRA NICOLA	C	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	A	A	A
MUSSINI MARIA	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C		
NUGNES PAOLA	C	F	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
OLIVERO ANDREA	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C
PAGLINI SARA	C	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C		C
PALERMO FRANCESCO	F	A	A
PALMA NITTO FRANCESCO	F		
PANIZZA FRANCO	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	C		
PERRONE LUIGI	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C
ROMANI PAOLO	C	C	C
ROMANO LUCIO	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	C	C	
ROSSI MAURIZIO	A	A	A
RUBBIA CARLO	F	C	
RUSSO FRANCESCO	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUVOLO GIUSEPPE			
SACCONI MAURIZIO	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C		C
SANTANGELO VINCENZO	C	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	
SCHIFANI RENATO	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C
SCIBONA MARCO	C	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	C		
SCOMA FRANCESCO	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C
SERRA MANUELA	C	F	C
SIBILIA COSIMO	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C
SIMEONI IVANA	C		C
SOLLO PASQUALE	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C
STEFANI ERIKA	A	A	A
STEFANO DARIO	C		C
STUCCHI GIACOMO	A	A	A
SUSTA GIANLUCA	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F		F
TAVERNA PAOLA	C	F	C
TOCCI WALTER	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C		
TONINI GIORGIO	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C
TOSATO PAOLO	A	A	A
TREMONTI GIULIO	A		A
TRONTI MARIO	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C
URAS LUCIANO	C	C	C
VACCARI STEFANO	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C
VERDINI DENIS			
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C

Seduta N. 0289 del 23/07/2014 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VICECONTE GUIDO	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C
VOLPI RAFFAELE			
ZANDA LUIGI	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429:

sull'emendamento 01.12 (testo 2), la senatrice Simeoni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Paolo, Rossi Gianluca, Stucchi, Tomaselli e Vicari.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (1577)
(presentato in data 23/7/2014);

senatori De Biasi Emilia Grazia, Dirindin Nerina, Bianco Amedeo, Dalla Zuanna Gianpiero
Disposizioni in materia di trattamenti sanitari (1578)
(presentato in data 23/7/2014)

Mozioni

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, MASTRANGELI, PEPE.
– Il Senato,

premessi che:

le risultanze delle recenti inchieste della magistratura hanno evidenziato diffuse, pluriennali e capillari illegalità nel sistema degli appalti pubblici relativo al sistema delle dighe mobili del modulo sperimentale

elettromeccanico (Mose) di Venezia. La complessità tecnico-scientifica dell'intervento, la valenza ambientale degli obiettivi asseritamente perseguiti dall'opera strategica di interesse nazionale per la salvaguardia lagunare, l'ingentissima e crescente quantità di denaro pubblico profusa nel corso dei decenni per i lavori connessi e il coinvolgimento degli stessi livelli di controllo nelle illegalità riscontrate dalla magistratura rendono ancor più evidente la valenza negativa del pervasivo sistema di corruzione che la Procura della Repubblica di Venezia ha portato alla luce e tuttora in via di disvelamento, nell'ambito del quale sono risultate indagate o sottoposte a misure cautelari personali decine di amministratori pubblici, funzionari, uomini politici ed imprenditori, a marcare l'inusitata trasversalità e ampiezza del consolidato sistema corruttivo formatosi intorno alle «grandi opere» come il Mose;

sin dall'istituzione, nel 1984, del comitato di indirizzo, coordinamento e controllo di questi interventi (il «comitatone»), la progettazione e l'esecuzione delle opere venne affidata ad un unico soggetto, il consorzio «Venezia nuova», ma soltanto nel 1992, in seguito all'approvazione del progetto preliminare da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Mose venne sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale che diede, peraltro, esito negativo, come si rileva dallo specifico decreto del Ministero dell'ambiente del 24 dicembre 1988 con cui si esprimeva «giudizio di compatibilità ambientale negativo». A questo non è mai seguito un altro decreto conseguente ad una nuova e ulteriore valutazione favorevole dell'opera, come confermato recentemente dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in risposta all'atto di sindacato ispettivo della Camera 3-00876 durante la seduta dell'11 giugno 2014. Nel 2002 venne presentato il progetto definitivo, mentre solo nell'aprile 2003 se ne avviò la realizzazione. Sono quindi stati registrati ritardi e aumenti considerevoli nelle spese, tanto che il Mose rientra tra le più costose opere pubbliche mai commissionate in Italia, il cui onere viene sostenuto pressoché interamente dallo Stato. Il progetto è stato puntualmente ed analiticamente criticato da associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, per l'impatto ambientale, l'inutilità ed inefficacia e per gli eccessivi costi di realizzazione. Attualmente l'opera non risulta ultimata, dal momento che si ipotizza di procedere all'installazione delle paratoie mobili nel 2016;

il consorzio Venezia nuova, concessionario per conto del Magistrato alle acque di Venezia dei lavori per la progettazione e la realizzazione del sistema Mose rappresenta il soggetto attuatore che, sulla base di un contratto di programma pluriennale, stipula gli atti necessari alla realizzazione dei singoli interventi, tra i quali si inseriscono le destinazioni dei finanziamenti istruiti dalla struttura tecnica di missione, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi della legge n. 443 del 2001 (la «legge obiettivo») approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica;

particolarmente inquietante è il lievitare dei costi dell'opera. Il totale delle assegnazioni finanziarie destinate al complesso degli interventi

riguardanti il sistema è di poco inferiore a 5 miliardi di euro, gestiti in base al contratto stipulato nel 2005 tra il Magistrato alle acque di Venezia del Ministero delle infrastrutture e l'ente attuatore consorzio Venezia nuova. Il valore complessivo del Mose ammonta a quasi 5 miliardi e mezzo di euro, la gran parte dei quali riferita ai lavori, mentre mezzo miliardo di euro è ascrivibile alle piattaforme informatiche per la gestione delle informazioni connesse all'idrografia della laguna ed alla manutenzione fisica del sistema, nonché agli interventi previsti nel piano delle misure di compensazione, conservazione, riqualificazione ambientale e monitoraggio imposte dalla Commissione europea. Circa 560 milioni di euro risultano essere oggetto di approfondimento ai fini dell'assegnazione. Tali risorse derivano solo in minima parte da un'originaria assegnazione derivante dal complesso normativo che costituisce la legge speciale per Venezia, essendo state integrate ripetutamente mediante il ricorso alle leggi finanziarie annuali e con le relative deliberazioni del CIPE. Dei quasi 5 miliardi, 600 milioni di stanziamento sono stati oggetto di revoca nell'ambito delle recenti misure di contenimento della spesa pubblica ma la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha autorizzato la spesa complessiva di oltre 400 milioni di euro per il periodo 2014-2017 per la prosecuzione immediata dei lavori (comma 71 dell'art. 1);

gravemente carente si è dimostrato il sistema di vigilanza e controllo esercitato dalle amministrazioni pubbliche, comprese le strutture ministeriali, tra le quali il Servizio per l'alta sorveglianza delle grandi opere e il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (CCASGO) presso il Ministero dell'interno. Tale sistema, che pure prevede un'articolata filiera di comunicazioni per il monitoraggio degli interventi, la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, un sistema informatico di vigilanza relativo ai dati di tutti i contratti e subcontratti della filiera delle lavorazioni, un sistema di interconnessione dei dati da parte delle amministrazioni interessate, nonché una banca dati delle informazioni interdittive previste dal codice antimafia (di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011), unitamente alla possibilità di effettuare sopralluoghi tecnico amministrativi presso i cantieri, non ha impedito il verificarsi di irregolarità che, a parte le eventuali responsabilità penali personali dei soggetti coinvolti, disvela in tutta la sua gravità le criticità della legislazione vigente in materia di grandi opere strategiche, introdotta con l'esplicito fine di derogare alla normativa ordinaria e ai relativi sistemi di controllo;

lo stesso atto contrattuale fra lo Stato (Magistrato alle acque) ed ente attuatore, che stabilisce costi e tempi per la realizzazione delle opere, si è rivelato palesemente inidoneo a prevenire e svelare per tempo, bloccandole alle origini, le sistematiche interposizioni corruttive che nel corso dei decenni hanno accompagnato lo sviluppo del Mose, in spregio del superiore obiettivo di salvaguardia dell'intera laguna di Venezia e con gravissimo danno per la stessa immagine internazionale dell'Italia. Solo a seguito dell'inchiesta si è prospettata la necessità di un intervento straordinario di controllo avente ad oggetto la coerenza fra spese e lavori eseguiti.

Tale tardiva iniziativa è peraltro ben lungi dall'essere concretamente e speditamente portata a termine, con l'adozione dei provvedimenti necessari e conseguenti nei confronti dell'ampia rete di persone dedite alla distrazione di risorse pubbliche mediante corruzione, concussione, riciclaggio, costituzione di fondi neri e distorsioni del sistema di appalti relativi al Mose;

l'estrema gravità delle condotte emerse è sancita dai nomi delle persone a vario titolo coinvolte nell'inchiesta, tra le quali spiccano, proprio per le funzioni ricoperte, il sindaco di Venezia, l'ex presidente della Regione Veneto, l'ex segretario del CIPE nonché stretto collaboratore di un ex Ministro dell'economia e delle finanze, 2 esponenti del Magistrato alle acque di Venezia, un magistrato della Corte dei conti, un ex generale della Guardia di finanza, un assessore regionale ed una parlamentare europea uscente. Nel 2009 fu ipotizzata, a carico di una delle aziende impegnate nei lavori di costruzione delle barriere, l'accusa di avere emesso fatture false o gonfiate per costituire fondi esteri da utilizzare a fini corruttivi, e già nel 2013 si verificarono diversi arresti che coinvolsero, tra gli altri, il presidente del consorzio Venezia nuova e collaboratori di esponenti politici locali e nazionali. Nonostante ciò ed a dispetto delle numerose denunce e degli allarmi intervenuti nel corso degli anni, nonché degli atti di sindacato ispettivo depositati in Parlamento, nessuna iniziativa di rilievo risulta essere stata assunta per bloccare l'operato del sistema corruttivo, fino all'ultima ondata di arresti del giugno 2014. Il consolidamento del sistema criminoso sarebbe testimoniato anche dal fatto che l'erogazione illecita di denaro per alcuni personaggi coinvolti prescindesse dal singolo atto per configurarsi quale sorta di rendita di posizione connessa alla carica ricoperta in funzione della realizzazione dell'opera strategica nel suo complesso. La vicenda giudiziaria del Mose è arrivata a poche settimane di distanza da quella su Expo 2015, altra opera strategica di rilevantissimo importo finanziario, che ha coinvolto funzionari, esponenti politici, vertici di enti pubblici e aziende private;

sempre nel 2009 numerose associazioni avevano presentato alla Corte dei conti e al Ministero delle infrastrutture una segnalazione-esposto che si riferiva ad uno studio eseguito da una società di consulenza tra le più qualificate ed autorevoli a livello mondiale per la modulazione numerica di sistemi marini complessi che interagiscono tra loro in modo ondoso la quale, su incarico ricevuto dal Comune di Venezia nel 2008, dimostrava che le paratoie di sollevamento del Mose presentano fenomeni di risonanza ovvero sono dinamicamente instabili. Conclusioni peraltro ribadite a seguito di dubbi avanzati dal Comitato tecnico di magistratura dello stesso Magistrato alle acque di Venezia. Le associazioni citate hanno evidenziato come sia costantemente prevalsa la volontà di proseguire in un'opera la cui funzionalità è stata più volte messa in discussione da autorevoli considerazioni tecnico-scientifiche in mancanza di adeguato dibattito sulle possibili alternative, evidenziando i profili di responsabilità per danno erariale assumibili nei confronti dei responsabili politici ed amministrativi dell'*iter* sin qui seguito;

se i soggetti preposti ai controlli e alla vigilanza dell'opera, gli organismi tecnici e gli apparati amministrativi pubblici competenti avessero prestato attenzione alle petizioni e alle documentate denunce venute dai cittadini e dalle associazioni nonché da numerosi esponenti indipendenti del mondo scientifico e professionale, l'iter dell'opera sarebbe stato ben diverso e minore spazio avrebbero trovato, conseguentemente, le consorterie politico-affaristiche che gravitano, in ragione delle enormi risorse mobilitate, intorno al sistema derogatorio e alla legislazione speciale delle «grandi opere». È pertanto necessaria una netta inversione di tendenza rispetto alla linea sin qui seguita dalle istituzioni, per restituire credibilità e autorevolezza all'azione pubblica ed arginare il dilagare dei fenomeni corruttivi,

impegna il Governo:

1) a provvedere, con riferimento al Mose, alla cancellazione dell'originaria concessione e risoluzione di ogni ulteriore contratto successivo stipulato con il consorzio Venezia nuova;

2) a procedere all'immediata verifica tecnico-scientifica e contabile del progetto Mose da parte di un organismo indipendente e qualificato, con riferimento sia all'effettiva utilità ed efficacia dell'opera che alla congruità dei costi della stessa, valutando altresì la possibilità di approntare le varianti in corso d'opera ancora realizzabili al fine di ridurre l'impatto ambientale e i costi di realizzazione, quali il rialzo dei fondali delle due bocche di porto di Malamocco e Chioggia, non ancora interessate dalla collocazione dei cassoni;

3) ad adottare misure immediate di penalizzazione delle imprese coinvolte nel sistema corruttivo intorno al progetto Mose e nelle analoghe situazioni che dovessero emergere in relazione ad altre opere strategiche finanziate dallo Stato, valutando le opportune modalità di revoca di ogni autorizzazione, concessione, contratto, affidamento di lavori e sospendendo conseguentemente le procedure attualmente in corso ai fini del relativo approfondimento, tenuto conto del fatto che il contenzioso derivante da tale iniziativa si configurerebbe meno oneroso di quanto sta emergendo in relazione alle irregolarità, ai costi e alle criticità tecniche delle opere;

4) a riesaminare gli atti e le procedure seguite per la realizzazione delle opere strategiche deliberate o in via di autorizzazione, con riferimento sia alle problematiche tecnico-scientifiche emerse che alle risorse impiegate, valutando gli eventuali profili di responsabilità ed avviando celermente le conseguenti procedure per il recupero delle risorse sottratte alla collettività attraverso l'anomalo incremento dei costi di costruzione;

5) a riferire al Parlamento sullo stato delle commesse legate agli appalti per le grandi opere, sul sistema dei controlli e sulla trasparenza degli affidamenti in corso, valutando l'adozione di tutte le opportune iniziative, di carattere sia amministrativo che legislativo, volte a consentire la sospensione, revoca e annullamento degli atti e delle procedure viziata da eventi corruttivi;

6) a procedere, per quanto di competenza, favorendo in particolare l'esame di proposte parlamentari in tale direzione, alla revisione del quadro normativo sull'affidamento dei lavori pubblici, a tutela dei principi di trasparenza e legalità nella gestione delle gare di appalto, con l'obiettivo prioritario del superamento della legislazione speciale che, a partire dalla legge obiettivo del 2001, ha «semplificato» le procedure in materia di grandi opere derogando la normativa ordinaria e attribuendo poteri immensi ai «commissari straordinari»;

7) a provvedere, nell'ambito del ripristino della legislazione ordinaria per le cosiddette opere strategiche, al ripristino delle procedure di valutazione d'impatto ambientale nonché dell'efficacia dei pareri delle istituzioni e delle comunità locali interessate dalle stesse opere, disponendo altresì il divieto dell'affidamento di lavori senza gare e senza progetti definitivi, così come il divieto di ricorso a subappalti;

8) ad avviare conseguentemente, con pari urgenza, un processo di revisione della normativa in materia di affidamento di lavori e finanza di progetto, al fine di eliminare la concentrazione dei poteri relativi a pianificazione, valutazione, attuazione e controllo, di ricostituire organismi di valutazione e controllo ambientale pienamente indipendenti, di garantire la pubblicità e trasparenza delle procedure quale elemento essenziale per la partecipazione pubblica ai processi decisionali e al controllo dell'attività dell'amministrazione pubblica;

9) a rafforzare la normativa in materia di conflitti di interesse anche mediante divieti di contribuzione a partiti, fondazioni ed esponenti politici da parte di imprese che operano in appalti finanziati con fondi pubblici, a potenziare i requisiti soggettivi per la partecipazione alle gare, le sanzioni pecuniarie ed interdittive in caso di violazione delle normative sugli affidamenti nonché a potenziare, in termini di risorse umane specializzate e di mezzi tecnologici avanzati gli organismi di vigilanza, monitoraggio e controllo.

(1-00293)

Interrogazioni

BLUNDO, LEZZI, MARTELLI, GAETTI, PETROCELLI, CIAMPOLILLO, SERRA, PUGLIA, FUCKSIA, FATTORI, CATALFO, MORONESE, SANTANGELO, DONNO, TAVERNA, VACCIANO, PAGLINI, BENCINI, BOCCHINO, ORELLANA, BIGNAMI, GIARRUSSO.
– *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto tecnico agrario è parte integrante dell'istituto di istruzione superiore «Bettino Ricasoli» di Siena e le sue attività si sviluppano anche attraverso la gestione dell'azienda «La Selva». Oggi l'istituzione scolastica comprende anche un istituto alberghiero a San Gimignano. Agli inizi degli anni '80 l'istituto tecnico agrario entra a far parte del gruppo ristretto di istituti agrari italiani in possesso del sesto anno di specializza-

zione in viticoltura ed enologia (per questo è conosciuta anche come «scuola enologica»), ulteriore merito che lo classifica come eccellenza a livello regionale e nazionale e come esperienza che ha contribuito e contribuisce in modo decisivo alla crescita del territorio;

il patrimonio immobiliare presenta la configurazione attuale da oltre un secolo, quando l'architetto senese Giuseppe Partini acquistò nel 1884 dal signor Arrigo Bellugi l'intera proprietà, composta da una villa di 3 piani, comprendente 23 locali, e da altre proprietà limitrofe come vigneti, oliveti, case coloniche. Dopo essere stato ereditato dal figlio di Partini e poi acquistato nel 1930 da un'altra famiglia, il 13 dicembre 1952 l'intero patrimonio venne ceduto dalla signora Emma Schubert al Ministero della pubblica istruzione, che lo destinò ad uso scolastico. L'intero complesso si estende attualmente per 50 ettari, di cui 9 occupati da vitigni, 2.500 piante di ulivo, 8 ettari di bosco, con una presenza significativa di selvaggina, frutteti, orti, serre climatizzate, seminativi utilizzati con tecniche a bassissimo impatto ambientale, al punto che negli ultimi 30 anni l'intera proprietà si è molto rivalutata;

considerato che dalla seconda metà degli anni '90 la Provincia di Siena ha più volte manifestato il proposito di acquisire la proprietà complessiva del patrimonio immobiliare. Intenzioni che diventano certezza quando il 18 novembre 2002 il dirigente scolastico *pro tempore* Vittorio Losito, nella nota n. 3188/A3b indirizzata alla Direzione scolastica regionale ed avente ad oggetto l'applicazione della legge n. 23 del 1996 scriveva testualmente che «la Provincia ha già manifestato precise idee di vendita e spezzettamento dell'azienda che trovasi in zona residenziale ad alto valore immobiliare». Dal gennaio 2014 le richieste della Provincia di Siena di acquisire la proprietà degli edifici ad uso scolastico e dell'intero complesso immobiliare dell'azienda «La Selva» si sono fatte ancora più insistenti. In data 1° aprile 2014 la Giunta provinciale ha addirittura deliberato di adire le vie legali per l'acquisizione della proprietà dell'intero patrimonio intestato all'istituto B. Ricasoli, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 23 del 1996;

considerato inoltre che:

la stessa legge, oltre ad attribuire alle Province competenze in merito alla fornitura e alla manutenzione degli istituti di istruzione superiore, stabilisce all'articolo 8 una distinzione tra immobili dei Comuni e dello Stato, per i quali il comma 1 prevede che «sono trasferiti in uso gratuito», e immobili di proprietà delle istituzioni scolastiche statali per i quali il comma 2 prevede che «sono trasferiti in proprietà a titolo non oneroso». Il Ministero della pubblica istruzione, nella nota n. 2708 del 2 novembre 1998, ha affermato che «appare necessario vengano trasferiti, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 23 del 1996 e con vincolo di destinazione all'uso scolastico, i soli edifici di proprietà dell'istituto dove sono allocate le classi», senza specificare se la fattispecie rientri nel comma 1 o nel comma 2 dell'articolo 8 e dunque se si tratti di trasferimento in uso o in proprietà. Inoltre, il Consiglio di Stato con parere n. 1866 del 4 novembre 1998 ha stabilito che le norme citate non trovano applicazione per gli

immobili che costituiscono l'azienda agricola facente parte dell'istituto tecnico agrario;

in data 25 febbraio 2014, con nota 376/14, l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha inoltre contestato la fondatezza delle richieste della Provincia di Siena, precisando che «si contesta recisamente la sussistenza nella fattispecie dei presupposti per l'invocata applicazione dell'articolo 8 comma 2 della Legge n. 23/96 sia per quanto riguarda la villa sia a maggior ragione per gli uffici riferibili all'Azienda Agraria»;

l'istituto tecnico agrario si è più volte reso disponibile, previa intesa con l'Agenzia del demanio, ad un accordo che preveda il trasferimento in uso gratuito, con vincolo irremovibile di destinazione, degli uffici e fabbricati adibiti ad uso scolastico. In tal senso l'ultima proposta è stata avanzata dall'istituto con atto n. 2181/A23 del 23 aprile 2014, e successivamente ribadita nella risposta alla domanda di mediazione n. 3371/A23, nella quale, peraltro, la scuola propone alla Provincia il trasferimento in uso gratuito anche dell'azienda annessa. Un suggerimento che ricalca alcuni precedenti verificatisi in passato in altri contesti territoriali. Ad esempio in Emilia-Romagna, dove la Provincia di Ravenna ha acquisito l'istituto agrario di Faenza e l'azienda agricola annessa in uso gratuito e non in proprietà, oppure in Toscana con i casi dell'educandato statale «SS. Annunziata» di Firenze o degli istituti d'arte «A. Pazzaglia» di Lucca e «G. Carducci» di Volterra. Il trasferimento in uso degli immobili costituisce, pertanto, la previsione ordinaria contemplata dalla legge n. 23 del 1996 e permette la costituzione di un diritto reale a favore della Provincia, che pertanto può assolvere i propri oneri manutentivi senza dover obbligatoriamente acquisire la proprietà;

ritenuto che la volontà di un complessivo smantellamento dell'istituto di istruzione superiore Bettino Ricasoli verrebbe provata, a parere degli interroganti, anche dal ritardato perfezionamento della convenzione tra il Comune di San Gimignano e la Provincia di Siena per il dislocamento e il funzionamento, a partire dall'anno scolastico 2014/2015 e all'interno dei locali dell'istituto comprensivo statale «Folgore da San Gimignano» della scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo enogastronomico ed alberghiero. La firma della convenzione è stata approvata con deliberazione della Giunta provinciale senese n. 321 del 18 dicembre 2012, nella quale, appunto, si stabilisce la concessione in uso gratuito all'amministrazione provinciale dei locali all'interno dell'istituto comprensivo statale «Folgore da San Gimignano»;

si chiede di sapere quali interventi, nell'ambito e nel rispetto delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di evitare il trasferimento a titolo di proprietà all'amministrazione provinciale di Siena dell'istituto tecnico agrario e dell'annessa azienda agricola «La Selva».

(3-01131)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GIROTTO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nell'ambito delle politiche europee sul tema clima-energia, l'efficienza energetica è considerata la strategia più efficace per l'adempimento degli impegni presi a livello internazionale e per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 e al 2030 posti in sede europea;

l'efficienza energetica deve essere vista alla stregua di un'attività infrastrutturale che, per l'impatto economico, sociale e ambientale che produrrà, è altamente strategica e, inoltre, «autoliquidante», in quanto il risparmio energetico ed economico che genera permette di ripagare l'investimento iniziale;

la direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, prevedeva che la stessa dovesse essere recepita dagli Stati membri entro il 5 giugno 2014;

gli effetti che porterà la sua attuazione in Italia avranno sia valenza ambientale, per l'importante contributo della riduzione delle emissioni, sia economica, poiché si ridurranno i costi del sistema energetico dello Stato, sia occupazionale, in quanto ne deriveranno immediati incrementi del numero dei posti di lavoro;

il 18 luglio 2014 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 il decreto legislativo n. 102 del 2014 di recepimento della direttiva, in ritardo rispetto al termine indicato;

l'art. 8 del decreto legislativo n. 102 norma le diagnosi energetiche ed i sistemi di gestione dell'energia;

considerato che:

il decreto non è stato corredato degli 8 allegati previsti dallo stesso e, pertanto, la normativa è inapplicabile, con la conseguenza di ritardare ulteriormente lo sviluppo economico italiano;

è, tra l'altro, stato attribuito all'Ispra un compito nell'ambito degli *audit* energetici da effettuare nel settore privato a giudizio dell'interrogante non coerente con la natura dell'istituto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere iniziative al fine di pubblicare in tempi brevi gli allegati del decreto legislativo n. 102;

se risulti quali motivi abbiano spinto il Governo a riconoscere all'Ispra il ruolo attribuitogli nell'ambito delle diagnosi energetiche e dei sistemi di gestione dell'energia dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 102 del 2014.

(3-01132)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SERRA, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORRA, MARTELLI, TAVERNA, MORONESE, BLUNDO, DONNO, BERTOROTTA, SANTANGELO, MANGILI. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

da notizie di stampa («L'Unione Sarda» del 15 luglio 2014, «La Planargia» del 14 luglio 2014) si apprende che la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sulla campagna vaccinale contro la *blue tongue* («lingua blu») del 2003-2004. L'indagine coinvolge 41 persone, tra cui dipendenti del Ministero della salute, dirigenti degli Istituti zooprofilattici sperimentali di Padova e Teramo e *manager* di aziende farmaceutiche nonché alcuni dirigenti pubblici, relativamente ad alcuni reati connessi alla distribuzione e all'utilizzo dei vaccini, tra i quali l'aver diffuso la «lingua blu» attraverso l'impiego di un vaccino prodotto nella Repubblica del Sudafrica, senza una sperimentazione che ne valutasse gli effetti indesiderati sugli animali;

i dirigenti pubblici accusati di aver cagionato la diffusione della *blue tongue*, per siero conversione da virus vaccinale, provocando ingenti danni al patrimonio zootecnico nazionale, sarebbero Romano Marabelli, direttore generale del Dipartimento alimenti e sanità veterinaria del Ministero della salute, e Vincenzo Caporale, direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;

oltre all'utilizzo di un vaccino risalente al 1947 che non avrebbe mai superato i collaudi di sicurezza in Europa, fatta eccezione per quelli effettuati dall'Istituto zooprofilattico di Teramo (centro di riferimento per le malattie esotiche a cui nel 2002 il Ministro della salute *pro tempore*, Girolamo Sirchia, aveva affidato le indagini), Marabelli, insieme ad altri dirigenti del Ministero e tre *manager* di aziende farmaceutiche, avrebbe imposto la vaccinazione contro il *virus* della febbre catarrale su tutto il territorio nazionale;

occorre, inoltre, rilevare che l'Istituto zooprofilattico di Teramo, a cui erano stati affidati i controlli e le indagini scientifiche, era anche vincitore della gara per l'importazione dei vaccini e della relativa tecnologia di produzione. Ne deriva, a parere degli interroganti, un verosimile conflitto di interessi. Lo stesso ente, quindi, importava il farmaco, lo studiava, ne valutava gli effetti e, successivamente, lo distribuiva. La campagna vaccinale aveva acquisito dimensioni importanti tanto da rendere necessario l'impiego di veterinari liberi professionisti che, con informazioni approssimative, procedevano alla vaccinazione degli animali a prescindere dal loro stato di salute. Gli effetti della somministrazione del vaccino sudafricano, ben presto, rivelavano le reali conseguenze dell'adozione del farmaco, che produceva una grande moria di animali in Sardegna e in Abruzzo, oltre ad un numero rilevante di aborti, alla perdita del latte e alla perdita di fertilità nelle pecore. Accadeva, quindi, paradossalmente

che lo stato di salute più precario era riscontrabile negli animali vaccinati contro il virus;

secondo il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, Marabelli sarebbe stato il capo di una organizzazione che favoriva gli interessi della ditta farmaceutica Merial Italia SpA attraverso accordi illeciti stipulati con i suoi dirigenti, che prevedevano benefici economici, viaggi e finanziamenti destinati a centri di ricerca o all'organizzazione di convegni. Inoltre, attraverso una gestione dispotica e monopolistica dell'emergenza *blue tongue* sarebbe stata avviata la vaccinazione contro il virus della febbre catarrale su tutto il territorio nazionale imponendo, nonostante non ci fosse un'effettiva emergenza sanitaria, l'acquisto in esubero da parte del Ministero di 3.578.800 dosi di vaccino non utilizzate per le campagne vaccinali del 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009;

considerato che:

i vaccini anziché debellare la malattia negli allevamenti in realtà ne avrebbero favorito la diffusione;

l'epidemia ha causato una strage negli allevamenti sardi e ingenti danni agli operatori del settore determinando un grave danno economico per la Sardegna, quantificato in 2,5 milioni di euro;

risulta agli interroganti che i pastori sardi da oltre un decennio denunciano le anomalie che sono state evidenziate dall'indagine in corso. L'opposizione dei pastori alla vaccinazione fu strenua, ma inascoltata. Il coordinamento dei pastori sardi propose ricorso avanti il Tar del Lazio per bloccare la vaccinazione e presentò un esposto alla Procura di Cagliari per segnalare l'illegittimità della vicenda e la superficialità con cui questa era stata gestita. Si opposero alla campagna vaccinale anche alcuni veterinari, tra i quali Ignazio Piras che rischiò il licenziamento perché si rifiutò di vaccinare secondo un protocollo vaccinale che definì pericoloso e mortale per le pecore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle dimensioni assunte dall'epidemia della «lingua blu» sul territorio nazionale ed in particolare in Sardegna;

quali urgenti iniziative di competenza, di concerto con le amministrazioni interessate, intendano adottare al fine di contrastare il diffondersi della «lingua blu»;

se non ritengano necessario prevedere l'avvio di una procedura di risarcimento, al fine di fornire adeguata risposta alle richieste di aiuto che pervengono dagli operatori del settore.

(4-02533)

DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ACMS era un'azienda pubblica con il 51 per cento delle quote della Provincia di Caserta e il 49 per cento del Comune di Caserta e di tutti i Comuni della stessa provincia;

nel marzo 2012 l'ACMS dichiarava fallimento, provocato non da debiti accumulati, ma da crediti mai riscossi, soprattutto dal Comune di Caserta, principale debitore dell'azienda;

nell'aprile 2012, senza alcun bando di gara e senza richiedere il certificato antimafia, la Regione Campania ha assegnato l'azienda pubblica alla privata CLP di Carlo Esposito che, nel luglio 2013, è stata colpita dal provvedimento di interdittiva-ostativa antimafia, emesso dalla Prefettura di Napoli, dopo aver vinto la gara di appalto per l'assegnazione del servizio sulla tratta dell'EAV bus;

la CLP ha continuato a gestire il servizio e i fondi pubblici, gestione prorogata fino al 31 dicembre 2014, avendo l'amministrazione regionale avviato una procedura per l'affidamento provvisorio del servizio pubblico a suo favore, nelle more dell'espletamento della gara per il servizio pubblico regionale;

in seguito a questa situazione il parco autobus di Caserta è quasi scomparso e il servizio pubblico viene effettuato con dei piccoli bus che, tra l'altro, impediscono di trasportare passeggeri per bambini o persone affette da infermità;

premesso inoltre che:

l'accordo tra sindacati e aziende prevedeva l'assunzione di tutti i lavoratori, accordo che non è stato rispettato perché 16 lavoratori non sono stati reintegrati;

i lavoratori sono stati riassunti con un contratto privato per gli autoferrotranvieri, perdendo tutti i diritti maturati in anni di servizio pubblico e senza alcun rispetto del contratto collettivo nazionale di categoria;

i sindacati lamentano un clima di intimidazione all'interno dell'azienda e sarebbero pertanto impediti nell'esercizio della loro funzione specifica di tutela dei lavoratori;

considerato che:

la messa in liquidazione dell'ACMS è da ritenersi un fatto anormale, poiché aveva come oggetto una società interamente pubblica preposta alla gestione del servizio pubblico;

l'assegnazione alla CLP è stata effettuata dalla Regione Campania esautorando la Provincia di Caserta nella gestione di una sua funzione precipua;

la normativa vigente prevede che in caso di provvedimento ostativo la stazione appaltante, cioè la Regione Campania, sia tenuta a provvedere all'immediata revoca dell'appalto non appena ricevuta la comunicazione ufficiale;

la Regione ha invece avviato una procedura per l'affidamento provvisorio del servizio pubblico, con riferimento al solo segmento di servizio gestito dalla CLP, senza previo riesame di un precedente provvedimento con cui aveva stabilito di non poter revocare il contratto in corso con la ricorrente, nonostante l'informativa antimafia, per garantire i servizi essenziali nell'interesse pubblico, qualora il soggetto che lo sostituiva non fosse stato sostituibile in tempi rapidi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato sui fatti esposti;

se non ritenga che si siano verificate anomalie, dal fallimento evitabile dell'ACMS all'assegnazione senza bandi di gara alla società CLP del servizio pubblico;

se sia a conoscenza del motivo per cui è venuto meno il sostegno istituzionale del Comune e della Provincia di Caserta per salvare l'ACMS;

perché la Regione abbia avviato una procedura per l'affidamento provvisorio del servizio pubblico a favore della CLP senza revocare il precedente provvedimento confermativo dell'affidamento provvisorio all'impresa ricorrente;

se siano noti i motivi per cui la Regione persiste nell'affidare il servizio dei trasposti pubblico alla società di Carlo Esposito, già noto alla Procura antimafia di Firenze che gli aveva notificato, nel gennaio 2012, un sequestro patrimoniale e che lo indica come prestanome del *clan* camorristico guidato da Giacomo Terracciano.

(4-02534)

CONTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che dall'anno 2011/2012 molti studenti di musica che hanno intrapreso, in qualità di privatisti, il loro percorso di studi musicali mentre era in vigore il «vecchio ordinamento» e ai quali dal 2011 è preclusa la possibilità di concluderli secondo l'*iter* intrapreso devono, per conseguire il diploma, necessariamente iscriversi ad un conservatorio e concludere gli studi secondo il «nuovo ordinamento» che, avendo equiparato i Conservatori a facoltà universitarie, vede articolarsi il percorso, dopo i corsi preaccademici, in un corso accademico triennale e uno successivo specialistico biennale;

considerato che:

il Tar del Lazio (sez. III), con due distinte sentenze, n. 10071/2012 e n. 1551/2014, ha già accolto il ricorso di una settantina di studenti privatisti ritenendo discriminata la loro posizione rispetto agli studenti interni ai conservatori e li ha ammessi a sostenere gli esami ai quali si erano candidati;

la prima di queste sentenze è stata impugnata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dinanzi al Consiglio di Stato che, in via provvisoria, con ordinanza n. 1143/2013 Reg. Prov. Con. – 1416/2013 Reg. Ric., depositata il 27 marzo 2013, ha confermato l'ammissione degli studenti ricorrenti a sostenere, da privatisti, gli esami di compimento e diploma;

si profila nuovamente per altri studenti che vogliono concludere il loro percorso di studi da privatisti, secondo i programmi del vecchio ordinamento, di promuovere un nuovo ricorso al Tar del Lazio per essere ammessi a sostenere i loro esami; questo con notevole aggravio di costi per le famiglie, incertezze circa l'esito finale di questo percorso non essendosi il Consiglio di Stato ancora pronunciato in via definitiva e anche impegno di risorse da parte del Ministero e dei conservatori destinatari dei ricorsi;

ritenuto che la situazione di disparità di trattamento tra studenti del vecchio ordinamento interni ai conservatori e studenti privatisti evidenziata dai ricorrenti condivisa e rilevata dalla magistratura amministrativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare una normativa transitoria che consenta agli studenti che si trovano nella situazione descritta di concludere il percorso di studi secondo quanto previsto dal «vecchio ordinamento».

(4-02535)

CASALETTO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che all'art. 19 del decreto-legge n. 91 del 2014, «taglia-bollette», per le piccole e medie imprese, spunta un nuovo aumento delle accise dei carburanti che corrisponde a 140,7 milioni nel 2019, 146,4 nel 2020 e 148,3 dal 2021. Il tutto andrebbe a copertura della disciplina Ace, aiuto alla crescita economica, che detassa gli aumenti di capitale e gli utili reinvestiti;

considerato che, secondo la rilevazione mensile «Stacco Italia Accise» (su Iva e accise) di Assopetroli e Figisc (sulla base dei dati forniti dalla Commissione europea e dal Mse), nel mese di maggio 2014 il prezzo della benzina in Italia è stato maggiore di quello dell'intera Europa di 25,9 centesimi al litro, di cui 24,7 centesimi dovuti alle imposte e 1,2 al maggiore costo industriale. Per quanto riguarda il *diesel*, invece, vi è un aumento di 24,9 centesimi al litro, con il peso del fisco a quota 24,2 a fronte di un costo industriale superiore di 0,7;

rilevato che:

uno studio di «Fair-fuel UK» evidenzia la connessione tra costo carburanti, Pil e occupazione: «A ogni aumento di accisa di 4 centesimi si perderebbero 35.000 posti di lavoro» e «lo 0,1% di Pil»;

l'Unione petrolifera, nella relazione annuale 2014, evidenzia come il fisco abbia colpito in particolare i carburanti e l'automobile, con gravi effetti recessivi e senza alcun vantaggio per lo Stato che nel 2013 ha visto ridursi di oltre un miliardo di euro le entrate derivanti da accise e Iva sui carburanti;

ritenuto che una tassazione così elevata comporterà che i consumi di carburanti scendano ulteriormente, mettendo ancora in difficoltà i gestori degli impianti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, specie nell'attuale momento di grave crisi economica, adoperarsi, per quanto di competenza, per agevolare una riforma strutturale della rete carburanti, abbassando i prezzi e facilitando condizioni eque e non discriminatorie.

(4-02536)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto comprensivo «Carlo Ridolfi» di Lonigo (Vicenza), sito in viale della Repubblica n. 6, eroga servizi di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado;

per l'anno scolastico 2014/2015 è stata proposta dal dirigente scolastico, dottor Luca Saggiaro, in accordo con l'amministrazione comunale, una riduzione dell'orario delle lezioni frontali in aula, per quanto concerne la scuola primaria, passando dalle 30 ore settimanali del primo quadrimestre alle 25 del secondo;

a tale riduzione di orario si aggiungono le ore perdute dagli alunni quando svolgono la disciplina dell'educazione fisica poiché, non godendo l'istituto di una propria struttura ginnica, si vedono costretti a frequentarla altrove con l'evidente dispendio di tempo;

i genitori degli scolari, a più riprese, hanno tentato di instaurare un dialogo con il dirigente scolastico per tentare di rimediare al problema reintegrando l'orario settimanale di 30 ore anche per il prossimo anno scolastico ma ogni sforzo è risultato vano;

il dirigente, dal canto suo, si è difeso affermando che la propria decisione sia in linea con quanto disposto dalla legge n. 240 del 2010 (legge Gelmini) in materia di riduzione delle spese di gestione e che l'intento della riduzione d'orario sia di distribuire in maniera più organica le risorse di personale a disposizione dell'istituto;

a giudizio dell'interrogante la soluzione preferibile sarebbe quella di applicare un criterio di gradualità che porti a regime il nuovo orario in 5 anni, partendo dalle classi prime,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla problematica sorta all'istituto comprensivo «Carlo Rindolfi» di Lonigo.

(4-02537)

CASALETTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che numerosi sono i Comuni in Italia ufficialmente in dissesto. Ad Alessandria, città di 93.000 abitanti, il sindaco ha trovato debiti per 200 milioni di euro su un bilancio di 90 ed è stato costretto a dichiarare il dissesto. Anche a Caserta, 77.000 abitanti, il sindaco ha trovato 200 milioni di debiti e un *deficit* annuale di altri 24. Altri Comuni come Terracina, Latina, Velletri e decine di altri stanno liquidando i fornitori con somme fra il 40 per cento e il 60 per cento di quanto scritto nelle fatture;

considerato che c'è poi una seconda categoria di enti costretti a rivedere le loro promesse ai creditori. Sono quelli in «predissesto», soggetti a quello che la legge chiama un piano di riequilibrio. In questa categoria rientrano circa 120 città, a volte con miliardi di debiti e milioni di elettori: fra queste Napoli, Catania, Messina, Reggio Calabria, Frosinone;

rilevato che la vigente normativa delle autonomie locali (decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni e integrazioni) ha introdotto il principio che gli enti dissestati debbano provvedere da soli al loro risanamento, senza alcun aiuto da parte dello Stato, e ha posto fine alla precedente situazione caratterizzata dal fatto che molti enti, pur

non ricorrendone le condizioni, dichiarassero il dissesto al fine di poter usufruire degli aiuti da parte dello Stato;

ritenuto che:

tale principio, finalizzato ad evitare dissesti finanziari, dal sistema locale a quello centrale, ha reso però più difficile il risanamento degli enti territoriali in difficoltà, e ha inoltre portato gli amministratori locali ad essere meno propensi a dichiarare lo stato di dissesto dei loro enti, aggravando ulteriormente la situazione economico-finanziaria che li affligge;

a giudizio dell'interrogante occorre ripensare al modello di sviluppo italiano a livello locale e nazionale, secondo una logica d'intervento che punti a rivedere lo stile di vita, con l'obiettivo di ridurre drasticamente le spese correnti;

risulta all'interrogante che la lista ufficiale degli enti in dissesto non rispecchi l'effettivo numero di amministrazioni locali in condizioni critiche, e che nel prossimo futuro si possano avere sgradite sorprese per l'andamento dell'intera economia nazionale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare iniziative di competenza al fine di aiutare gli enti ad attuare delle politiche di risanamento, anche con logiche di solidarietà nazionale, in modo da creare un minimo di incentivo a chi si impegni in un'azione di riequilibrio seria e documentabile;

se ritenga che si possa prevedere un piano pluriennale di ripristino dell'equilibrio economico e accedere ad un apposito fondo per un contributo straordinario di risanamento.

(4-02538)

LO GIUDICE, ALBANO, CASSON, CASTALDI, CIRINNÀ, D'ADDA, DIRINDIN, Elena FERRARA, GATTI, Rita GHEDINI, LAI, MANCONI, MASTRANGELI, ORELLANA, PAGLIARI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, SOLLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i trattati fondamentali affidano all'Unione europea un mandato centrale nelle politiche contro ogni forma di discriminazione e nella promozione della piena uguaglianza fra tutti i cittadini;

il Fondo sociale europeo (FSE), istituito nel 1957 nell'ambito del Trattato di Roma, fa parte dei fondi strutturali dell'Unione europea ed è lo strumento principale per la creazione di maggiori e migliori opportunità di lavoro in Europa;

il FSE cofinanzia progetti in un ampio ventaglio di aree correlate al miglioramento delle opportunità lavorative e dell'inclusione sociale, secondo le priorità stabilite dagli Stati membri;

l'art. 9 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sui fondi strutturali pone l'obiettivo di «promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione»;

l'art. 3 del regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al FSE indica, fra le priorità di investimento relative all'obiettivo tematico «promuovere

l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione», la «lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità»;

l'articolo 8 stabilisce che «Gli Stati membri e la Commissione promuovono pari opportunità per tutti, senza discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, mediante l'integrazione del principio di non discriminazione conformemente all'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Attraverso l'FSE gli Stati membri e la Commissione sostengono altresì azioni specifiche nell'ambito delle priorità di investimento definite all'articolo 3 e, in particolare, al paragrafo 1, lettera b), punto iii), del presente regolamento. Tali azioni sono volte a lottare contro tutte le forme di discriminazione nonché a migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità al fine di accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione, migliorando in tal modo l'inclusione sociale, riducendo le disuguaglianze in termini di livelli d'istruzione e di stato di salute e facilitando il passaggio da un'assistenza istituzionale a un'assistenza di tipo partecipativo, in particolare per quanti sono oggetto di discriminazioni multiple»;

all'art. 4 prevede che all'obiettivo tematico di combattere l'esclusione sociale e l'eliminazione «di tutti i tipi di discriminazione» sia dedicato almeno il 20 per cento del totale delle risorse finanziarie a disposizione;

il meccanismo dei fondi strutturali prevede che tra istituzioni UE e Paesi membri si approvi un accordo di programma: ciascuno Stato membro concorda infatti, insieme alla Commissione europea, uno o più programmi operativi per i finanziamenti del FSE durante il periodo di programmazione settennale;

i programmi operativi definiscono le priorità di intervento delle attività del FSE e i relativi obiettivi: solo dopo l'approvazione dell'accordo di programma lo Stato, attraverso i programmi operativi nazionali (PON), e le Regioni, attraverso i programmi operativi regionali (POR), possono cominciare a investire;

l'accordo di programma, usando una specifica previsione dei regolamenti che parlano di «concentrazione tematica» (articolo 18 del regolamento (UE) n. 1303/2013) consente agli Stati membri di individuare le priorità dei propri interventi, di fatto scegliendo tra i tanti obiettivi possibili quelli che meglio si adattano al raggiungimento degli obiettivi tematici;

considerato che:

l'Italia ha inviato all'esame dell'Unione europea una versione di accordo di programma che ha di fatto cancellato l'obiettivo tematico 9.iii) proposto dalle Regioni «Lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione di pari opportunità», non collegandovi nessun risultato atteso, mantenendo le pari opportunità solo all'obiettivo 9.i) con la formulazione «inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità»;

dall'obiettivo 9 sono stati rimossi tutti i riferimenti espliciti alla lotta alla discriminazione, fatta salva una meritoria previsione di interventi per l'inclusione delle persone senza dimora e delle popolazioni rom, sinti e caminanti;

fra le conseguenze di questa decisione vi sarebbe un oggettivo indebolimento dell'azione del Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali-UNAR del medesimo Dipartimento;

questo avviene nel contesto di un attacco politico sistematico proveniente da più parti nei confronti dell'UNAR e della sua azione in tema di politiche antidiscriminatorie relative alla popolazione LGBT;

si aggiunga a ciò che, a seguito della formazione del Governo Renzi, le deleghe in materia di pari opportunità e lotta alle discriminazioni non sono state assegnate;

l'Unione europea ha recentemente rinviato l'accordo di partenariato 2014-2020 del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica che il Governo italiano aveva inviato al suo esame;

in nessuna parte del documento appare l'espressione «orientamento sessuale» nonostante le esplicite previsioni dell'art. 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013;

il documento richiama, ovviamente, la lotta alle discriminazioni in più parti ma, oltre a non essere mai indicato come *target* quello delle persone a rischio di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, le previsioni sono costruite in modo tale che le iniziative siano di fatto già stabilite;

il quadro appare ancora più chiaro al paragrafo 1.5.2 dell'allegato 1 che illustra l'applicazione dei principi orizzontali dei regolamenti, con particolare riferimento all'art. 7, e dove, tra le azioni considerate in linea con questo obiettivo, neanche una è esplicitamente riferita all'orientamento sessuale o all'identità di genere, mentre altri gruppi a rischio di discriminazione sono citati in modo esplicito;

l'assenza del richiamo esplicito alla priorità indicata dai regolamenti comunitari, l'utilizzo generico della dizione «non discriminazione» e la totale assenza anche solo per cenni ai lavori effettuati nel periodo relativo al passato settennio in questo ambito hanno come conseguenza prevedibile la decurtazione di interventi specifici;

va aggiunto che, per alcune Regioni, essendoci una riduzione dei fondi complessivi a disposizione ed essendo aumentate in modo esponenziale le necessità che si ritengono poter essere coperte dai fondi strutturali, i primi ambiti a patire il taglio delle risorse saranno proprio quelli che mancheranno di un'esplicita previsione nei documenti di programmazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la lotta ad ogni forma di discriminazione debba essere uno degli obiettivi fondamentali nella programmazione delle politiche pubbliche e in particolare delle politiche sociali;

se non ritenga opportuno reinserire gli specifici risultati attesi accanto alla priorità di investimento FSE 9.iii) «Lotta contro tutte le forme

di discriminazione e per la promozione di pari opportunità» nel nuovo testo che verrà inviato a Bruxelles;

se non ritenga di inserire esplicitamente nel testo l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra le cause di potenziale discriminazione che invece la normativa europea e i trattati europei già prevedono;

se risulti con quali fondi si intendano perseguire gli obiettivi della «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», predisposta e coordinata dall'UNAR e varata dal Dipartimento per le pari opportunità in applicazione del programma promosso dal Consiglio d'Europa «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», per l'attuazione e l'implementazione della raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa CM/REC(2010)5 adottata il 31 marzo 2010;

se non ritenga che, al fine di programmare e implementare le politiche antidiscriminatorie e di promozione delle pari opportunità, non sia utile assegnare a un Ministro le specifiche deleghe in materia.

(4-02539)

CARDIELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

con delibera della Giunta comunale di Eboli (Salerno) n. 176 del 5 giugno 2012, è stato approvato il progetto esecutivo del primo intervento a carico del Comune del programma di «riqualificazione urbana dei quartieri di via Buoizzi e di piazza Regione Campania» denominato «restauro urbano», redatto dai tecnici del Servizio progettazione dell'ente, vistato dal responsabile unico del procedimento, ingegner Rosario La Corte, responsabile del Settore lavori pubblici, dell'importo complessivo di 3.634.893,53 euro, di cui 2.524.731,34 per lavori e 1.110.162,19 per somme a disposizione;

la spesa complessiva di 3.634.893,53 euro è finanziata con le risorse di cui all'accordo di programma sottoscritto con la Regione Campania in data 10 maggio 2011;

il programma di intervento è articolato in 3 sezioni: restauro urbano, intervento di demolizione e ricostruzione del fabbricato sito in piazza Regione Campania e intervento di demolizione e ricostruzione dell'ex casa cantoniera, e mira alla riqualificazione degli spazi pubblici e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico, attraverso azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di vivibilità e di sicurezza urbana;

con contratto d'appalto repertorio n. 19 del 5 settembre 2013, registrato ad Eboli in data 5 settembre 2013 al n. 5409, i lavori sono stati affidati alla ditta Geo cantieri del geometra Leo Luigi, con sede in Sala Consilina (Salerno) in via Carlo Pisacane n. 7/bis, per l'importo di 1.836.411,75 euro, al netto del ribasso del 25,50 per cento offerto in sede di gara, oltre 59.749,13 euro per oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso, per un totale complessivo di 1.896.160,88 euro, oltre IVA;

l'importo complessivo del primo lotto dell'intervento è pari a 2.485.878 euro, di cui 1.246.945 sono destinati al rifacimento di marciapiedi e cordoni, 65.658 ad opere edili, 422.566 per opere stradali, 238.863 euro allo smaltimento delle acque bianche, 137.486 alla rete idrica, 159.852 all'illuminazione pubblica e infine 214.504 euro ad opere di arredo urbano e opere a verde;

i lavori sono stati consegnati in data 30 settembre 2013 come da verbale agli atti e sono regolarmente in corso, con uno stato di avanzamento complessivo pari all'87 per cento dei lavori complessivi;

con determina comunale n. 1156 del 15 luglio 2014 è stata imputata la spesa di stretta competenza comunale complessiva di 611.708 euro, IVA inclusa, al capitolo 2090A impegno n. 1042 RRPP 2012 del bilancio comunale 2013;

la Regione Campania, a mezzo di posta certificata dell'architetto Vizzino del Dipartimento programmazione, attuazione e monitoraggio in materia di riqualificazione urbana, ambientale e dei centri storici, ha chiarito che le risorse risultano impegnate contabilmente da 5 anni e necessitano della reiscrizione in bilancio, poiché si tratta di fondi «perenti»;

ritenuto che:

la ditta appaltatrice, con grande senso di responsabilità e dedizione al lavoro, ha anticipato molte risorse ma entro pochi giorni dovrà inesorabilmente sospendere i lavori, rischiando un tracollo finanziario;

il danno per città di Eboli sarà rilevante, a causa di un cantiere fermo senza alcuna certezza sulla ripresa dei lavori;

anche altri Comuni, oltre a quello salernitano, attendono liquidazioni da parte della Regione Campania, pari a 32.000.000 euro aventi ad oggetto debiti contratti per lavori di riqualificazione urbana e simili,

si chiede di conoscere:

se risulti se i fondi, di stretta competenza regionale, pari a 1.700.000 euro, siano stati distratti su altri capitoli di spesa;

se risulti quali motivi ostativi impediscano la liquidazione al Comune di Eboli e agli altri enti;

quali iniziative di propria competenza il Governo intenda intraprendere per far sì che l'ente regionale ottemperi a quanto previsto dall'accordo di programma sottoscritto in data 10 maggio 2011.

(4-02540)

BELLOT. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

gli abitanti del bellunese osservano con preoccupazione crescente l'intensificarsi di un'insolita attività militare che interessa il loro spazio aereo dalla metà del mese di luglio 2014, probabilmente riconducibile ad esercitazioni alleate;

sono in effetti numerosi gli aerei da caccia che sorvolano a bassa quota il territorio bellunese, non di rado impegnandosi in manovre palesemente pericolose;

del crescente allarme della cittadinanza sono testimonianza i nuovi *social network*, sui quali persone sempre più inquiete inviano da giorni messaggi con richieste di chiarimenti da parte delle autorità;

molti interventi evocano la memoria della tragedia del Cermis e tutti invocano iniziative che contribuiscano a far cessare rapidamente le esercitazioni in corso, o quanto meno ad ottenere che gli aerei volino a quote superiori;

alla questione stanno prestando attenzione anche i *media* locali, come «Telebelluno», che ha anche mostrato filmati nei quali è possibile vedere le evoluzioni di un F16 di nazionalità imprecisata nei cieli del Cadore,

si chiede di sapere:

a quali cause sia ascrivibile l'eccezionale attività aerea militare che sta interessando da metà luglio i territori del bellunese;

quali misure di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere che il sorvolo delle zone coinvolte avvenga a quote più elevate e senza comportare manovre potenzialmente pericolose per la vita delle persone e l'incolumità dei luoghi.

(4-02541)

FASANO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

con disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, in data 3 luglio 2014 è stato effettuato il sequestro preventivo dell'area posta in località Salicelle ad Afragola (Napoli), adibita, senza le prescritte autorizzazioni, a sito di stoccaggio di rifiuti, ad isola ecologica, a cantiere con ricovero di mezzi e relativi uffici, spogliatoi e servizi per gli addetti ai servizi ambientali del Comune di Afragola in concessione al consorzio GECA/SIECO e a sito di conferimento dei rifiuti solidi urbani. All'esito di detto provvedimento il consorzio concessionario del servizio, l'interrogante presume d'intesa con il vertice politico dell'amministrazione comunale di Afragola, ha spostato il cantiere, dopo l'utilizzo temporaneo di un capannone non idoneo, nell'area di proprietà comunale (su cui insiste un ampio capannone coperto, posta sulla strada statale 87 Sannitica) che nel bando di gara era indicata come luogo su cui il concessionario doveva organizzare il proprio cantiere previo espletamento di tutti gli interventi idonei per adeguare l'impianto alle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro ed in materia ambientale. Nonostante gli oltre 10 mesi intercorsi dall'inizio del rapporto di concessione, della durata novennale, tra il consorzio ed il Comune nessun intervento è stato posto in essere nell'area da adibire a cantiere e rimessa per gli automezzi per i servizi ambientali;

l'area del cantiere, di proprietà comunale, ad oggi, risulta essere sprovvista di certificato di agibilità ed è praticamente non utilizzabile per l'uso programmato. Infatti, il Concessionario aveva l'obbligo di fare i necessari lavori di adeguamento della struttura: dallo sgombero di materiali depositati dai vecchi occupanti, al ripristino funzionale della rete

idrica e fognaria, dei necessari servizi igienici e spogliatoi per gli addetti ai servizi ambientali, agli uffici operativi e di accesso al pubblico, nonché la sistemazione funzionale ed a norma dei piazzali e del capannone per consentire il deposito e la movimentazione dei mezzi per lo svolgimento dei servizi. Ad oggi, tutti questi necessari interventi non sono stati effettuati ma il cantiere risulta in uso, con i dipendenti che non hanno né spogliatoi né servizi igienici, e senza il necessario certificato di agibilità della struttura. Anzi, la struttura verrebbe utilizzata come sito provvisorio di stoccaggio dei rifiuti. Infatti alcuni automezzi di grossa portata che svolgerebbero il lavoro di raccolta nelle ore notturne, al termine del servizio, svuoterebbero i rifiuti nel sito, per liberare gli automezzi e renderli disponibili al turno mattutino. I rifiuti, poi, verrebbero trasferiti, da terra, con grossi bilici, in discarica. Tutte queste operazioni, illegali, non possono essere concesse in un sito che non abbia precise caratteristiche e che non sia stato preventivamente attrezzato ed autorizzato. Inoltre, a giudizio dell'interrogante, con la connivenza degli uffici comunali, dell'apposito nucleo ispettivo, delle locali forze dell'ordine e della Polizia municipale, la ditta concessionaria dei servizi ambientali effettuerebbe operazioni di trasferimento dei rifiuti (ossia lo svuotamento di mezzi di raccolta di piccole e medie dimensioni in automezzi di grande portata) per le strade cittadine in particolare in viale Unicef, di fronte al comando della Polizia municipale e della caserma dei Carabinieri, in via Saggese, all'altezza della rotonda, ed in via Arena, dopo il sottopasso autostradale, nel cantiere ex proprietà Sepe sulla strada statale 87, in palese contrasto con le norme legislative vigenti. Per le trasferite che vengono effettuate al termine degli interventi notturni (che sembrano non essere state autorizzate) è facilmente riscontrabile il meccanismo truffaldino messo in atto: infatti, gli ispettori del Comune firmano la certificazione FIR obbligatoria per legge, la mattina, autorizzando, di fatto, lo svuotamento in discarica (nel sito di Tufino) non degli automezzi che di notte hanno effettuato il servizio, ma di un grosso automezzo (tipo TIR) il quale con illegali operazioni di travaso dei rifiuti è stato riempito (l'interrogante si chiede come, dove, da chi e in base a quale disposizione) in modo che gli automezzi che hanno lavorato di notte, svuotati in tempo, possono ricominciare ad essere utilizzati di mattina, ed al termine del servizio si ripete la stessa operazione illegale di trasferimento di rifiuti in un grosso TIR, per poi mandarlo in discarica;

all'interrogante risulta palese un forte condizionamento dell'assessore per i servizi ambientali Salvatore Iavarone, dei dirigenti comunali responsabili e dei livelli politici locali da parte dell'attuale concessionario che, a quasi un anno dall'inizio del rapporto contrattuale con il Comune di Afragola, risulta fortemente inadempiente per molti obblighi contrattuali, senza ricevere alcuna reale contestazione da parte dell'ente locale e senza che sia iniziata una necessaria ed improcrastinabile azione di rescissione contrattuale, visto che vi sarebbero tutti i presupposti richiesti. A solo scopo esemplificativo si indicano le inadempienze più evidenti: 1) il concessionario non avrebbe costituito il necessario e previsto parco di

automezzi, in proprietà e dedicato al Comune di Afragola, per il quale riceverebbe, quale quota di ammortamento annuale (anche per le attrezzature previste in capitolato), 490.522,75 euro ai quali si aggiungerebbero 387.550 euro per la gestione degli stessi automezzi. In proposito, il termine temporale di 6 mesi, fissato nel capitolato per l'adeguamento del parco automezzi, sarebbe ampiamente trascorso. Inoltre sarebbe riscontrato che parte degli automezzi utilizzati per il servizio in passato sono stati utilizzati da altre ditte, anche interdette ai fini antimafia; 2) gli automezzi «nuovi di fabbrica di categoria euro 5», come indicato in sede di offerta, da destinare al Comune di Afragola avrebbero dovuto essere forniti di sistema GPS per avere la possibilità di tracciare, con sistema informatico, il percorso degli stessi ed attuare un controllo innovativo del servizio espletato. Tra l'altro questa impostazione è stata ribadita ed ampiamente articolata in sede di offerta di gara dall'attuale concessionario; 3) al concessionario verrebbero corrisposti 228.330 euro annui per l'acquisto di materiale di consumo (buste per la raccolta differenziata, scope, palette, detergenti e disinfettanti) ma risulterebbe assai carente la distribuzione di tali buste agli utenti e non si riesce a capire se le forniture siano corrispondenti a quanto stabilito nel capitolato; 4) In sede di offerta, l'attuale concessionario avrebbe formulato una serie di servizi aggiuntivi ed integrativi quali: raccolta di carcasse animali, raccolta di pannoloni e pannolini, raccolta di sorgenti luminose esauste, raccolta di siringhe, raccolta di rifiuti abbandonati, cancellazione di scritte murarie, rimozione di manifesti abusivi su mura cittadine, pulizia dei marciapiedi, pulizia delle fontane pubbliche, diserbo delle sedi scolastiche, spazzamento pomeridiano, spazzamento delle aiuole pubbliche, diserbo dei marciapiedi e delle strade, pulizia delle catidoie, tutti servizi che non risulterebbero eseguiti con grave danno per il decoro e l'immagine della città;

per quanto consta all'interrogante non risultano, in proposito, alcuna contestazione eseguita e nessun addebito attivato per i mancati servizi eseguiti. Una situazione di totale connivenza con il concessionario di cui sfuggono le ragioni, se non si vuole pensare ad accordi particolari che, in qualche modo, premiano «il non vedere» e «il non sanzionare» praticato dall'ente locale a tutti i livelli, politico e dirigenziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che sia necessario attivare tutte le iniziative di competenza utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione dei servizi ambientali del Comune di Afragola, atteso che in un territorio, come quello della terra dei fuochi, anche le incombenze derivanti dall'emergenza ambientale risultano essere al centro delle attività della criminalità organizzata, come, peraltro è stato evidenziato anche dalle relazioni di scioglimento dell'assise cittadina di Afragola;

se il Ministro della salute ritenga cogente disporre, attraverso la locale ASL, tutte quelle attività di contrasto e di monitoraggio sanitario indispensabili per impedire la diffusione di un grave allarme sociale.

(4-02542)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, CIOFFI, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, MOLINARI, FUCKSIA, SERRA, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, BLUNDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2014, il procuratore della Corte dei conti di Napoli, svolgendo la relazione annuale ha evidenziato i settori di intervento che presentano criticità;

il settore che secondo il procuratore presenta maggiori criticità è quello relativo ai finanziamenti pubblici ovvero l'economia assistita, definendolo «un settore di grande interesse che ha un impatto assai rilevante sull'economia regionale che, a causa delle ricorrenti deviazioni nell'attività di erogazione e di esecuzione dei progetti finanziati, non riesce a proporre nuove occasioni di produzione e di crescita. Anzi, aggrava la crisi». Inoltre il procuratore ha evidenziato che «le indagini avviate dalla Procura della Corte dei conti, avevano portato all'emersione di diffuse illegalità concretatesi, in moltissimi casi, in totale o parziale appropriazione dei contributi, senza alcuna realizzazione che potesse giustificare la pubblica erogazione» (pagina 35 della relazione, punto 4);

inoltre, considerando che in alcuni settori l'imprenditoria privata veniva attivata solo per l'ottenimento della provvidenza pubblica, il procuratore ha specificato che quale causa principale del gravissimo fenomeno e «secondo le analisi a suo tempo fatte (ved. le requisitorie tenute per l'inaugurazione degli anni giudiziari 2012 e 2013) veniva indicata la mancanza e la cattiva organizzazione dei controlli effettuate dall'Amministrazione regionale»;

relativamente alle società partecipate la relazione del procuratore della Corte dei conti di Napoli rileva che i trasferimenti di fondi dalla Regione a tali enti, al netto di quelli in favore della Soresa (Società regionale per la sanità SpA), sono stati pari, nell'ultimo triennio, a 1.320 milioni di euro e, solo nel 2012, a 393,87 milioni di euro;

considerato che la Procura contabile, prendendo spunto dalle numerose fattispecie di sperperi e di profittamenti intercettati negli ultimi anni, ha sollecitato la presidenza della Giunta regionale della Campania a porre in essere misure più efficaci di controllo atte non solo a reprimere le ipotesi criminose, ma anche ad indirizzare la propria azione di finanziamento con strumenti più incisivi che mettano in grado lo stesso legislatore regionale di poter meglio mirare e calibrare la propria attività;

considerato inoltre che risulta agli interroganti che la Regione Campania abbia 8.357,74 milioni di euro di debiti ed ogni anno corrisponda 468,63 milioni di euro di rata per estinguere un debito in oltre 30 anni, ammesso lo stesso non venga ulteriormente incrementato;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la relazione rivela una preoccupante situazione amministrativa;

i finanziamenti pubblici, ovvero l'economia assistita, si traducono in grandi quantità di denaro pubblico senza prevedere alcun beneficio per i cittadini;

le ricorrenti deviazioni nell'attività di erogazione, così come definite dal procuratore, si traducono in una enorme cifra di soldi pubblici sottratti ai cittadini tramite tasse, tributi, *ticket*, accise, bolli, eccetera;

è auspicabile che il procuratore della Corte dei conti, rilevando dagli atti pubblici una situazione di ricorrenti deviazioni nell'attività di erogazione di soldi del cittadino, trasferisca detti atti anche al Procuratore della Repubblica per un'azione congiunta che appuri i rilievi penalmente perseguibili;

nonostante la Procura contabile rilevi sperperi e profittamenti e per reprimere le ipotesi criminose solleciti la presidenza della Giunta regionale a porre in essere misure più efficaci di controllo, è auspicabile che gli sperperi vadano contrastati con strumenti di controllo più incisivi, in particolare perché appare agli interroganti inusuale che un potere dello Stato, la magistratura contabile, solleciti un altro potere dello Stato, quello legislativo locale, a calibrare meglio la propria attività;

lo spreco ed il cattivo utilizzo del denaro pubblico non sono soltanto un reato, ma un delitto contro l'uomo, il suo diritto alla salute, all'istruzione, al benessere ed alla felicità,

si chiede di sapere;

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire presso gli enti di competenza al fine di venire a conoscenza degli atti di indirizzo e controllo messi in atto dalla Giunta regionale della Campania per contrastare la cattiva organizzazione e il mancato controllo che hanno determinato gli sperperi e i profittamenti di cui parla il magistrato contabile;

se risulti che la Giunta regionale della Campania abbia segnalato alla Procura della Repubblica civile e penale gli atti esaminati dal magistrato contabile;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano adottare presso le autorità di competenza affinché possa essere resa nota la corrispondenza intercorsa tra la Giunta regionale della Campania e la magistratura contabile di Napoli in merito alle questioni denunciate dalla stessa Corte dei conti partenopea.

(4-02543)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01131, della senatrice Blundo ed altri, sul trasferimento della proprietà degli immobili dell'istituto tecnico agrario «Bettino Ricasoli» di Siena e annessa azienda agricola.